

Senso della TIPOLOGIA MARIANA in S. Ambrogio e suo rapporto con lo sviluppo storico e dottrinale.

P. Marino Sandro Ducci J. M. C.

Introduzione

Il tema della tipologia mariana ha assunto un inaspettato sviluppo nel nostro secolo e fu consacrato dallo stesso Vaticano II nel documento "De Ecclesia". D'altra parte affonda le sue radici fin nei primi secoli del Cristianesimo e in certo senso fin dai primordi della storia sacra.

Fu lo stesso documento conciliare a suggerirmi il campo delle indagini, quando al capitolo VIII al n.63 della **Lumen Gentium** così viene **affermato**: "Deipara est Ecclesiae typus, **ut iam docebat S. Ambrosius**, in ordine scilicet fidei, caritatis et perfectae cum Christo unionis. In mysterio enim Ecclesiae, quae et ipso jure mater vocatur et virgò praecessit, eminenter et singulariter, tum Virginis tum matris exemplar praebens". Il vescovo di Milano viene così assunto nel Concilio Vaticano II a esponente qualificato della tipologia mariana.

Il mio desiderio è di contribuire in limitatissima parte allo scoprimento se nella Tradizione della Chiesa esista una vera tipologia mariana e quale ne possa essere il senso. A questo scopo il rispetto profondo del pensiero genuino dei singoli padri, in qualità di testimoni, è garanzia del rispetto della Tradizione della Chiesa e quindi dell'eventuale disegno di Dio sul ruolo della Vergine nella storia della salvezza. Per questo la mia indagine punta direttamente alla ricerca del senso della tipologia mariana in tutta la produzione dei risultati nella elaborazione storica e sistematica.

Può essere utile alla comprensione della tesi, distinguere ben chiaramente la problematica "tipologia mariana" nostra, e di Ambrogio, per noi si potrebbe definire in senso stretto così: "aspetti della persona

storica "Maria", che per determinazione divina sono assunti (tipo) a preannunciare altri aspetti altrettanto storici della Chiesa (antitipo), il cui nesso può variare dalla semplice prefigurazione dell'antitipo, alla intrinseca costruzione del medesimo". Dal punto di vista di Ambrogio invece, dobbiamo rispondere ai seguenti quesiti: 1) cosa intende egli per tipologia, 2) che relazione intercorre tra il tipo Maria e l'antitipo Chiesa, 3) quali sono gli aspetti di Maria che fanno da tipo alla Chiesa. A queste domande risponde lo sviluppo della tesi, riservandomi —all'occasione— di porre a confronto i due punti di vista, per facilitare alla nostra mentalità moderna la comprensione del genuino pensiero ambrosiano.

Le fonti a cui ho attinto furono per Ambrogio quelle criticamente più accreditate, cioè il **Corpus christianorum** dei benedettini talgi, il **Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum** dell'Accademia delle Scienze di Vienna, e all'occorrenza la **Patrologia Latina** del Migno. Per gli autori consultati, mi sono attenuto coloro che hanno toccato questo tema più seriamente in relazione ai problemi biblici, patristici e teologici di fondo, o presentavano sintesi che facilitavano lo scopo della mia indagine. Ambedue le fonti mi hanno sovente deluso, non corrispondendo l'abbondanza della consulta alla effettiva offerta e alla qualità del materiale.

Il metodo è naturalmente relativo alle persona, pur nel rispetto delle linee scientifiche fondamentali. Mi sembra opportuno giustificare la separazione del "Confronto con gli autori" —nella I Parte— dalla ricerca diretta sulle opere di Ambrogio nel capitolo "Senso della tipologia mariana nelle opere di Ambrogio", dovuta al desiderio di porre in rilievo la indagine **personale** su Ambrogio da quanto altri autori possono aver concluso da parte loro. Altro aspetto metodologico: la breve esposizione di tutto l'arco dello sviluppo storico del tema Maria Chiesa e la sintesi dottrinale, mi è sembrato opportuno per poter valutare in una visione d'insieme la posizione del pensiero di Ambrogio. L'indagine inoltre si presenta di indole diretta per quanto si riferisce alle fonti di Ambrogio, e indiretta per la ricerca storica e sintematica del tema Maria-Chiesa, e per il rapporto tra il pensiero di Ambrogio e lo sviluppo storico e dottrinale dello stesso tema.

Lo schema della tesi presenta due parti ben distinte: 1) La ricerca del senso autentico della tipologia mariana di Ambrogio, 2) Come si può valorizzare il pensiero di Ambrogio nello sviluppo storico e dottrinale del rapporto Maria-Chiesa.

Il Capitolo primo: "Personalità letteraria di Ambrogio e fonti della sua tipologia" —auqntunque nota almeno nel suo significato generico— ci é sembrato molto utile e per certi aspetti necessario, per ambientare il pensiero tipologico di Ambrogio che —rispetto alla nostra conoscenza attuale, scientificamente non determinata della tipologia— passa continuamente dalla possibile vera tipologia al simbolismo filoniano, e allo stesso tempo offre una sintesi tutt'ora inesistente per quanto mi é dato di conoscere — sullo specifico rapporto "tipologia ambrosiana e tipologia orientale".

Il capitolo secondo é il centro della tesi: la ricerca diretta e personale dell'autentico pensiero di Ambrogio sulla tipologia mariana. L'indagine procede per così dire a piramide: 1) Prima sezione: senso della parola "tipo", che per Ambrogio é ogni elemento comune che intercorre tra persone, cose, fatti della storia sacra. Il fondamento é l'unicità del— l'autore divino che ha inteso manifestare il suo disegno di salvezza attraverso gli avvenimenti storici del passato, scolpiti in modo tale da preannunciare altrettanti fatti futuri. 2) Seconda sezione: senso di "Criesa" in rapporto tipologico, che viene da Ambrogio considerata dal punto di vista carismatico, in cui la fede, Cristo, lo Spirito Santo e l'intima unione tra le membra e il capo hanno centrale rilievo. Elementi questi che si ritroveranno nella tipologia mariana, garantendola nel suo genuino significato. 3) Terza sezione: "senso di Maria" in rapporto tipologico con la Chiesa". Maria é tipo della Chiesa come madre, vergine e sposa vergine, il cui fondamento é l'identità degli elementi e dei nessi Cristo, lo Spirito Santo, la fede. E. importante sottolineare che il valore del vertice di questa piramide che consiste in non poche espressioni di Ambrogio chiaramente alludenti alla tipologia mariana — poggia sulla solidità delle varie sezioni antecedenti.

Il capitolo terzo considera il confronto con gli autori che si sono interessati di Ambrogio sull'obiettivo specifico della tipologia e mi hanno premunito da eventuali deviazioni interpretative, e soprattutto non hanno infrapposto difficoltà rilevanti al senso intrinseco da me inteso sulla tipologia mariana di Ambrogio, anzi sotto certi aspetti convalidandolo.

La seconda parte della tesi é protesa a scoprire quale possa essere il rapporto che intercorre tra il senso della tipologia mariana di Ambrogio e lo sviluppo storico e dottrinale della relazione Maria-Chiesa.

Nel capitolo secondo ho cercato di costruire una visione sistematica e complessiva della dottrina Maria-Chiesa ed ho constatato che il senso profondo della tipologia mariana di Ambrogio può essere valorizzato sia in rapporto al tema Maria-Chiesa, sia in rapporto alla Mariologia, dove il suo pensiero dá luce all' maternità spirituale, alla morte redentrice di Cristo, al valore della fede e dello Spirito Santo, a Maria quale modello realizzato e nesso tra Cristo e la Chiesa, sia infine alla Teologia, dove Ambrogio pone in giusta prospettiva Maria con Cristo, la Chiesa e la storia della salvezza.

E' opportuno ancora rilevare che la **Bibliografia** é stata selezionata secondo il criterio del livello scientifico del materiale offerto dall' autore e dello scopo della tesi, le **Appendici** II, III costituiscono un ampio commento di testi ambrosiani a quanto viene asserito brevemente nel testo e danno la mentalità dell'autore al riguardo dei medesimi.

VALORI E APERTURE. L'umile apporto che mi pare possa questa tesi presentare é: 1) anzitutto, una conoscenza approfondita del tema tipologico mariano in Ambrogio. 2) in secondo luogo l'aver affermato che Maria é tipo della Chiesa non in modo superficiale ed estrinseco, ma profondo ed intrinseco, ciò che ho espresso con il termine "causante": il tipo cioè collabora dal di dentro alla costruzione del suo antitipo "la Chiesa". Altro valore nuovo é l'aver constatato nello sviluppo storico e dottrinale del rapporto Maria-Chiesa, che Ambrogio ha applitato, reso cosciente e approfondito il rapporto tipologico tra Maria e la Chiesa, da una parte, e l'influsso che egli ha avuto piú o meno esplicitamente nei secoli successivi fino al Vaticano II, dall'altra parte, il valore della tipologia mariana di Ambrogio viene posta in rilievo quale importante mezzo per uno sviluppo armonico della mariologia. Riponendosi in contatto con la piú pura tradizione patristica e con il fecondo conserto delle altre verità teologiche, essa può aprire nuovi orizzonti alla soluzione di problemi mariani tutt'ora aperti, quali ad esempio la maternità spirituale e l'apporto della Vergine alla redenzione di Cristo.

Vari sene i **Campi rimasti aperti** alla indagine degli studiosi. in particolare manca un approfondimento del tema della tipologia mariana nei singoli padri, nei teologi dei vari periodi storici, con particolare attenzione al secolo XVII dove la dottrina del P. Tenorio Gonzalo, professore nella università di Lima, si trova tuttora manoscritta e inesplorata; e di conseguenza un approfondimento del confronto di Ambrogio

con lo sviluppo storico del tema. Infine mi pare importante l'aver sottolineato che la tipologia mariana é uno dei temi fondamentali della Mariologia e da approfondirsi nel concerto della altre veritá mariane e teologiche.

Nella **presente pubblicazione** mi sono limitato a presentare il capitolo secondo della tesi, perché —come ho avuto modo di spiegare antecedentemente— costituisce la parte centrale di questo lavoro, giustifica quanto viene prima e fundamenta la seconda parte della tesi.

INDICE GENERALE

PREFAZIONE	I
INDICE GENERALE	IV
SIGLE E ABBREVIAZIONI	VII
BIBLIOGRAFIA	XII
INTRODUZIONE	XXXXI

PARTE PRIMA

SENSO DELLA TIPOLOGIA MARIANA IN S. AMBROGIO	1
---	----------

CAPITOLO PRIMO

PERSONALITA' LETTERARIA DI A. E FONTI DELLA SUA TIPOLOGIA	3
A. La personalit� letteraria di A.	3
B. Fonti della sua tipologia	8
1) Dipendenza delle sue opere	8
2) Metodo esegetico alessandrino	14

CAPITOLO SECONDO

SENSO DELLA TIPOLOGIA MARIANA NELLE OPERE DI S. A.	28
A. Senso della sua tipologia	28
1) I testi ambrosiani	28
2) Mentalit� di A. nel linguaggio figurativo	42
B. La tipologia in relazione alla Chiesa	50
C. Maria "Ecclesiae typus"	57
1) "Maria" in relazione tipologica	57
2) Significato di Maria tipo della Chiesa	66

CAPITOLO TERZO

CONFRONTO CON GLI AUTORI E SINTESI PERSONALE ...	74
A. Sulla relazione Maria-Chiesa in A. ...	75
B. Su Maria tipo della Chiesa in A. ...	79
C. Sintesi personali ...	100

PARTE SECONDA

RAPPORTO DELLA TIPOLOGIA MARIANA DI S. AMBROGIO CON LO SVILUPPO STORICO E DOTTRINALE DEL TEMA MARIA-CHIESA ...	110
---	-----

CAPITOLO PRIMO

RAPPORTO CON LO SVILUPPO STORICO ...	112
A. La relazione Maria-Chiesa attraverso i secoli ...	112
1) Nella S. Scrittura ...	112
2) Nei SS. Padri ...	120
3) Presso i teologi ...	132
B. Rapporto con la tipologia mariana di A. ...	158
1) Sintesi e superamento del passato ...	159
2) Confronto dinamico per il futuro ...	166

CAPITOLO SECONDO

RAPPORTO DELLA TIPOLOGIA MARIANA DI A. CON LA SINTESI TEOLOGICA ATTUALE ...	177
A. Analisi dottrinale e teologica ...	177
1) Elementi acquisiti fino ad ora sul tema Maria-Chiesa ...	177
2) Il tema Maria-Chiesa in relazione alla Mariologia e alla Teologia ...	195
B. Apporto della tipologia mariana di A. ...	207
1) Alla dottrina Maria-Chiesa ...	207
2) Alla Mariologia ...	217
3) Alla Teologia ...	223
CONCLUSIONE ...	229
APPENDICE N° I ...	232
APPENDICE N° II ...	236
APPENDICE N° III ...	248
INDICE DEI TESTI AMBROSIANI ...	252
INDICE DEGLI AUTORI ...	254

SIGLE E ABBREVIAZIONI

1. Opere di Ambrogio

- Apol. David — De Apologia David
Apol. David alt. — Apologia David altera
De Abrah. — De Abraham
De bened. patr. — De benedictionibus patriarcharum
De exc. fratris — De excessu fratris
De exc. Satyri — De excessu fratris sui Satyri
De fuga saec. — De fuga saeculi
De Helia — De Helia et ieiunio
De incarn. — De incarnationis Dominicæ sacramento
De instit. virg. — De institutione virginis
De interpell. Job — De interpellatione Job et David
De Issac — De Isaac et anima
De Jacob — De Jacob et vita beata
De Joseph — De Joseph patriarcha
De myst. — De Mysteriis
De Nabuthe — De Nabuthe jezraelita
De Noe — De Noe et arca
De obitu Theod. — De obitu Theodosii oratio
De obitu Valent. — De obitu Valentiniâni consolatio
De off. min. — De officiis ministrorum
De Parad. — De Paradiso
De poen. — De poenitentia
De sacr. — De sacramentis
De Sp. s. — De Spiritu Sancto, libri tres

De Virgin. — De virginibus

Ep. — Epistolae

Exort. virg. — De exortatione virginitatis

Hexaem. — Hexaemeron

In Lc. — Expositio Evangelii secundum Lucam

In Ps. — Explanatio Psalmorum XII

In Ps. 118 — Expositio Psalmi CXVIII

2. Enciclopedie, Collezioni, Riviste (1)

ALMA SOCIA CHRISTI — Academia Mariana Internationalis, **Alma Sociā Christi**. Acta Congressus Mariologici-mariani, Romae anno sancto MCML celebrati, 13 voll., Romae (Acad. Mar. Int.) 1951-1958.

AMBROSIANA — **Ambrosiana. Scritti vari pubblicati nel XV centenario della morte di Sant'Ambrogio**, Milano (L. F. Cogliati) 1897.

CCL — **Corpus christianorum**, collectum a monachis O.S.B. abbatiæ S. Petri in STEENBRUGGE, series latina quæ 180 volumina amplectetur, TURNHOLTI, 1953.

CSEL — **Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum**, editum consilio ed impensis Academiae scientiarum Austriacæ (olim: Academiae litterarum caesaræ vindobonensis), Vindobonæ 1866; vocatur **Corpus Vindobonense**.

DIV. — **Divinitas**, Romae 1957.

DTP — **Divus Thomas**, Placentiæ 1-2 (1880-99); Series II, 1-6 (1900-1905); Series III, 1 (1924).

DTC — **Dictionnaire de théologie catholique**, commencé sous la direction de A. VACANT et E. MANGENOT, continué sous celle de E. AMMAN, 15 tomes en 30 vols., Paris 1903-50; **Tables générales**, par BERNARD LOTH et ALBERT MICHEL, Paris 1951.

EC — **Enciclopedia Cattolica**, 12 voll., Citta del Vaticano 1949-54.

Eunt. Doc. — **Euntes Docete**, Romae 1948.

EM — **Ephemerides mariologicae**, Madrid 1951.

Est. Mar. — **Estudios Marianos**, Madrid.

(1) Sono riportate normalmente le sigle piú usate nell'opera seguendo il criterio proposto da Cl. FUERST, **Normae scriptis edendis in disciplinis ecclesiasticis**, Romae (Pont. Univ. Greg.) 1961; e le abbreviazioni di BESUTTI G.M., **Bibliografia Mariana**, 4 voll. Roma (Ed. "Marianum") 1950, 1952, 1959, 1968.

- Et. Mar. — **Bulletin de la Société française d'Études Mariales**, Paris.
- MARIA et ECCLESIA** — Academia Mariana Internationalis, **Maria et Ecclesia**. . . , Romae (Acad. Mar. Int.).
- MAR. — **Marianum**, Roma 1939.
- Mar. Stud. — **Marian Studies**, Washington.
- MARIE Egl. Réd. — Société Canadienne d'Études Mariales, **Marie, l'Église et la Rédemption. Journées d'études, Lourdes 11- 12 Septembre 1958**. Ottawa (Editions de l'Université) 1961.
- Ma. Spir. — Société Canadienne d'Études Mariales, **La Maternité spirituelle de la Bienheureuse Vierge Marie. I. Journées d'études. Université de SHERBROOKE 19-20 octobre 1956**, Ottawa, Editions de l'Université 1958 e ibidem. II. **Journées d'Études. Université d'Ottawa, 28-29 septembre 1957**, Ottawa, Editions de l'Université, 1958.
- NRT — **Nouvelle revue théologique**, (Louvain) TOURNAT-PARIS 1869; 1856-63: **Revue théologique**, LOUVAIN-PARIS.
- OESTERR. KLERUS-BLATT — Osterreichisches Klerus-Blatt, SALZBURG.
- PL — **Patrologia latina**, ed. J. P. MIGNE, usque ad Innocentium III (α. 1216), 221 tomi (218-221: indices), Parisiis 1844-64.
- RB — **Revue Biblique**, (Jérusalem), Paris 1892.
- Rev. clergé afr. **Revue du clergé africain**, MAYIDI
- RET — **Revista española de teología**, Madrid 1940-41.
- RSR — **Recherches de science religieuse**, Paris 1910.
- RSPT — **Revue des sciences philosophiques et théologiques**, (Le SAULCHOIR, ETIOLLES) Paris 1907; 1941-42: **Sciences philosophiques et théologiques**.
- Sant'AMBROGIO — **Sant'Ambrogio nel XVI centenario della nascita**, Milano 1940.
- S. Doctr. — **Sacra doctrina**, Bologna.
- Sourc. Chrét. — Ambroise de Milan, **Traité sur l'Évangile de s. Luc.** t. I (1957), II (1958), (Sources Chrétiennes 45 et 52), éd. G. TISSOT, Paris, Cerf. ,
- Verd. Vida — **Verdad y Vida**, Madrid.
- Vie Spir. — **La vie Spirituelle**, Paris.

BIBLIOGRAFIA

I — FONTI (1)

CCL 14,4 — **In Lc., Fragmenta in Esaiam.**

CSEL 32,1-2 — **Hexanem., De Parad., De Cain et Abel, De Noé, De Abrah., De Isaac, De bono mortis.**

CSEL 32,3 — **De Jacob, De Joseph, De patriarchis, De fuga saec., De interpell. Job, Apol. David, Apol. David alt., De Helia, De Nabu'he, De Tobia.**

CSEL 32,4 — **In Lc.**

CSEL 62,5 — **In Ps: 118.**

CSEL 64,6 — **In Ps. XII** (1, 35, 40, 43, 45, 47, 48, 61).

CSEL 73,7 — **Explanatio symboli, De sacr., De myst., De poen., De exc. fratris, De obitu Valent., De obitu theod.**

CSEL 78, 8 — **De fide** (ed. Gratianum Augustum).

CSEL 79,9 — **De Sp. S., De incarn.**

PL, t. 14, 15, 16 et 17 — (col. 1155-1160). Ambrosii opera sic classificata possunt:

OPERA EXEGETICA — **Hexaem., De parad., De Cain et Abel, De Noé, De Abrah., De Isaac, De bono mortis, De fuga saec., De Jacob, De Joseph, De bened. patr., De Helia, De Nabu'he, De Tobia, De interpell. Job, Apol. David, In Ps XII, In Ps 118, In Lc.**

OPERA MORALIA — **De off. min., De virgin., De viduis, De virginitate, De instit. virg. De exhortatione virginitatis.**

OPERA DOGMATICA — **De fide, De Sp. S., De incarn., De myst., De sacr., De poen., Explanatio symboli ad iniciandos.**

VARIA OPERA — **Ep. (numeratur circa 90), Sermo De basilicis tradendis, De exc. Satyri, De obitu Valent., De obitu Theod.**

(1) Sono riportati solo i volumi che si riferiscono alle opere di A.

II — Studi (1)

- AGIUS A. — **The Blessed Virgin in Origen and St. Ambrose, in The Downside Review** (Exeter) 50 (1932) 126-137.
- AHERN B. — **Mary prototype of the Church, in New Horizons** 2 (1964) 201-10.
- ALDAMA J.A. — **De quaestione mariali in hodierna vita Ecclesiae, Romae** 1964.
- ALDAMA J.A. — **Mater Ecclesiae, in EM**, 14 (1964) 441-465.
- **ALMA SOCIA CHRISTI — **Academia Mariana Internationalis Alma Socia Christi. Acta Congressus mariologici-mariani Romae anno sancto MCML celebrati, 13 voll., Romae (Acad. Mar. Intern.) 1951-1958.**
- ALTANER B. — **Patrologie. Leben, Schriften und Lehre der Kirchenvater**, 5 Aufl., FREIBURG (Herder) 1958.
- *AMANN E. — **Type, in DTC** 15/2 (1950) 1935-1945.
- *AMBROSIANA. — **Scritti vari pubblicati nel XV centenario della morte di sant'Ambrogio**, Milano (L.F. Cogliatti) 1897.
- *ANASTASIO DEL SS. ROSARIO — **La madre spirituale degli uomini, Maria e la Chiesa, in Enc. Mar. "THEOTOCOS"**, Genova (Bevilacqua) e Milano (Massimo) 19572, 310-313.
- ARNOLD A. — **Marie als Vorbild der Kirche in der Schrift und bei den Vätern bis auf Ambrosius**, Thesis inedita, Innsbruck 1946.
- *BALIC CH. **Marie, mère de Dieu et mère des hommes dans la pensée de l'Éterne, in Et. Mar.**, 4 (1958) 163-178.
- *BALIC K. — **Maria Madre e tipo della Chiesa, in Div.** 8 (1964) 142-7.
- BARAY G. — **La théologie de l'Église de saint Irénée au Concile de Nicée (Unam Sanctam 14)**, Paris (Cerf) 1947.
- **BARRE H. — **Marie et l'Église du vénérable Bède à saint Albert le Grand, in Et. Mar.** 2 (1951) 59-143.
- **BARRE H. — **Marie et l'Église dans la pensée médiévale, in Vie Spir.**, 91 (1954) 124-141.
- BARRE H. — **L'apport marial de l'Orient à l'Occident de S. Ambroise à S. Anselme, in Mariologie et Oecumenisme (Études Mariales, 19)** I, 27-90.

(1) Criterio usato: 1) reale uso fatto nell'opera (un asterisco); 2) opere complementari più importanti (di cui quelle fondamentali sono contrassegnate con due asterischi).

- *BARRE H. — **Portée spirituelle et pastorale des rapports entre Marie et l'Eglise, ou la nouvelle Eve**, in *Et. mar.* 15 (1957) 87-109.
- BARRY M.F. — **The vocabulary of the Moral-Ascetical Works of St. Ambrose** (Patristic Studies, n. 10), Washington 1926.
- *BARTOLOMEI T.M. — **Le relazioni tra Maria e la Chiesa**, in *D.P.* 67 (1964) 415-443.
- BAUS K. — **Das Nachwirken des Origenes in der Christus fromigkeit des heiligen Ambrosius**, in *Römische Quartalschrift*, Freiburg i. Br. 49 (1954) 21-55.
- BELANGER M. — **De Maria Ecclesiae vicaria**, in *Maria et Ecclesia*, II (1959) 101-118.
- **BERTETTO D. — **La Madonna e la Chiesa**. Atti della IV Settimana di studi mariani per il clero, Loreto 6-10 luglio 1964. Roma (Opera Madonna Divino Amore) 1965.
- **BERTETTO D. — **Maria SS. e la Chiesa**, Padova (Presbiterium) 1963.
- *BERTETTO D. — **Maria SS. e la Chiesa**, in *Perfice Munus* 37 (1962) 465-74.
- BERTETTO D. — **Ibidem** 39 (1964) 289-94.
- *BERTETTO D. — **Il parallelismo "Maria e la Chiesa" alla luce delle altre verità mariologiche**, in *Maria et Ecclesia*, III (1959) 547-567.
- *BESUTTI G.M. — **Bibliografia mariana, 1950-1966**, 4 voll., Roma ("Marianum") 1950, 1952, 1959, 1968.
- BESUTTI G. M. — **Note di cronaca sul Concilio Vaticano II**, in *Mar.* 26 (1964) 1-42.
- *BEUMER J. — **Die Analogia Marie-Kirche und ihre Bedeutung für die Kirche und deren Bedeutung für die allgemeine Mutter schaft der Heiligen Jungfrau**, in A. Strater, *Katolische Marienkunde*, Paderborn (Schöningh) 1947, II, 216-223.
- *BINDER C. — **Thesis, in passione Domini fidem ecclesiae in beatissima Virgine sola remansisse iuxta doctrinam medii aevi et recentioris aetatis**, in *Maria et Ecclesia*, III (1959) 389-485.
- BONNEFOY J. Fr. — **Marie dans l'Eglise, ou la Primauté de la Sainte Vierge**, in *Et. Mar.* 3 (1953) 51-73.
- *BOVER J.M. — **Marie, l'Eglise et le nouvel Israel**, in H. DU MANOIR, *Maria, études sur la sainte Vierge*, Paris (Beauchesne) 1949, I, 659-673.
- BRAUN F.M. — **La mère des fidèles. Essai de théologie johannique**, Tournai 1953.

- BROSCH J. — **Marie und die Kirche**, in *Wissen. Weis*, 26 (1963) 205-214.
- CANZIANI L. — **Maria SS. e la Chiesa**, Milano (Ancora) 1959.
- CAPELLE B. — **Le thème de la Nouvelle Eve chez les anciens Docteurs latins**, in *Et. Mar.* 12 (1954) 55-76.
- CAPELLE B. — **Marian typology in the Fathers and the Liturgy**, Dayton (Marian Library Studies) 1966.
- *CARLI L.M. — **Maria Santissima Madre e prototipo della Chiesa**, in *Oikoumenikon* 5 (1966) 25-59.
- *CARLI L.M. — **Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa (nel cap. 8)**, in *Miles Immaculatae* 2 (1966) 239-50; 359-66.
- *CAROL J.B. — **María y la Iglesia. Reseña de una importante publicación**, in *Mar.*, 20 (1958) 95-104.
- *CAROL J.B. — **Mariology**, 2 voll., Milwaukee (Bruce publishing Co.) 1955.
- *CASCANTE J.M. — **Replanteo e inicios de solución al problema de las relaciones entre María y la Iglesia**, in *Est. Mar.*, 18 (1957) 271-299.
- *CAYRE F. — **Patrologie et histoire de la théologie**, t. I, Paris (Desclée) 19-312.
- CERIANI G. — **La spiritualità di S. Ambrogio**, in *Sant'Ambrogio*, 159-207.
- *CITTERIO B. — **Lineamenti sulla concezione teologica della Chiesa in S. Ambrogio**, in *Sant'Ambrogio*, 31-68.
- **COATHALEM H. — **Le parallélisme entre la Sainte Vierge et l'Eglise dans la tradition latine jusqu'à la fin du XII siècle**, Rome (Analecta Gregoriana) 1954.
- COMMER E. — **Relectio de Matris Dei munere in Ecclesia gerendo**, Wien 1906.
- COMMER E. — **Mater Dei sitne figura Ecclesiae quaeritur**, in *Xenia thomistica*, Romae (Tipografia vaticana) 1925.
- *CONGAR Y. — **Le Christ, Marie et l'Eglise**, Bruges (Desclée) 1952.
- *CONGAR Y. — **Sainte Eglise** (Unam Sanctam 41), Paris (Cerf) 1960.
- *CONGAR Y. — **Esquisses du mystère de l'Eglise** (Unam Sanctam 8), Paris (Cerf) 1953.
- *CONGAR Y. — **Marie et l'Eglise dans la pensée patristique**, in *RSPT* 38 (1954) 3-38.
- *CONGAR Y. — **Marie et l'Eglise dans la pensée protestante**, in *Et. Mar.* 10 (1952) 87-106.

- *CONGAR Y — *Marie et l'Eglise; Perspective médiévale*, in *RSPT* 39 (1955) 408-412.
- *CONYBEARE F.C. — *The virgin Church and the Virgin Mother A study of the origin of Mariolatry. A presidential address read before the historico-theological society in Oxford*, Oxford, 1902.
- *CONYBEARE F. C. — *Die Jungfräuliche Kirche und die Jung fräuliche Mutter*, in *Archiv. für Religion Wissenschaft* 8 (1905) 373-389, 9 (1906) 73-86.
- *CRISOSTOMO DE PAMPLONA — *María y la Iglesia en la moderna bibliografía francesa*, in *Est. Mar.*, 18 (1957) 109-129.
- *CUNNINGHAM Fr. — *The relationship between Mary and the Church in medieval thought*, in *Mar. Stud.*, 9 (1958) 52-78.
- D'ALES A. — *La théologie de saint Hippolyte*, Paris (Beauchesne) 1906.
- **DANIELOU J. — *Sacramentum futuri, Etudes sur les origines de la typologie biblique*, Paris 1950.
- **DANIELOU J. — *Origène*, Paris 1948.
- **DANIELOU J. — *Rahab, figure de l'Eglise*, in *Irenikon*, Amay 1949, 26-45.
- DASMANN E. — *Ecclesia vel Anima, Die Kirche und ihre Glieder in der Hoheliederklärung bei Hippolyt, Origenes und Ambrosius von mailand*, in *Rom. Quart.* 61 (1966) 121-44.
- DE BROGLIE LE DUC — *Caractère particulier de l'Episcopat de s. Ambroise*, in *Ambrosiana*, 1-12.
- *DE LABRIOLLE P. — *Histoire de la littérature latine chrétienne I-II*, Paris (Les Belles Lettres) 19-473.
- *DE LABRIOLLE P. — *Hannales de la littérature latine chrétienne*, Paris 1947.
- *DE LABRIOLLE P. *Saint Ambroise*, Paris (Blond) 1908.
— *Saint Ambroise et l'exégèse allégorique*, in *Annales de philosophie chrétienne*, 79 (1908) 591-603 (1).
- DELAHAYE Y. — *Marie, Typus der Kirche. Ein Beitrag zum verstandnis der Vaterlehre uber Maria*, in *Wiss. und veisheit* 12 (1949) 79-93.
- DELAHAYE K. — *María typus Ecclesiae. Um das theologische verstandnis der festalt Mariens in der ersten beiden Jahrhunderten der Kirche*, in *Alma Socia Xsti*, V (1952) 25-45.

(1) Questo articolo — comunemente riportato dagli autori — non si trova in tutta la collana di *Annales de philosophie chrétienne*.

- DELAHAYE K. — **Ecclesia Mater chez les pères des trois premiers siècles** (Unam Sanctam 46), Paris (Cerf) 1964.
- *De LUBACH H. — **The Church and the Virgin Mary. Theological Issues of Vatican II**. Apud **Vatican II: an interfaith Appraisal** (University of Notre-Dame 1966) 165-71.
- *DE LUBACH H. — **Exégèse médiévale. Les quatre sens de l'écriture**, 3 voll., yon (Aubier) 1959.
- *DE LUBACH H. — **"Typologie" et "Allegorisme"**, in **RSR** 34 (1947) 180-226.
- *DE LUBACH H. — **Méditations sur l'Eglise** (Théologie 27), Paris (Aubier, éd. Montaigne) 1953, 240-285.
- DE SAUSSURE J. — **Méditation sur la Vierge, figure de l'Eglise. Dialogue sur la vierge**, Paris (Rond Points, 1) 1950, 81-106.
- *DILLENCHNEIDER Cl. — **Maternité spirituelle de Marie et de l'Eglise**, Paris 1962, 189-195.
- *DILLENCHNEIDER Cl. — **Mary, Prototype and Personification of the Church**, in **Mar. Stud.** 82 (1961) 1-9.
- *DILLENCHNEIDER Cl. — **Marie und die Kirche**, in **Theol. Gegen.** 2 (1961) 96-102.
- *DILLENCHNEIDER Cl. — **Marie dans l'économie de la création renouvelée**, Paris (Alsatia) 1959.
- *DILLENCHNEIDER Cl. — **Toute l'Eglise en Marie**, in **Etud. Mar.** 11 (1953) 75-132.
- *DIDDEN F.H. — **The Life and Times of St. Ambrose**, 2 voll., Oxford (Univ. Press) 1935.
- DUPUY B.D. — **Le mystère de l'Eglise. Bibliographie organisée**, in **Vie Spir.** 104 (1961) 70-85.
- **EGUILUZ A. — **María protótipo y Madre de la Iglesia**, in **Verd. vida** 23 (1965) 5-52.
- *DU MANOIR H. — **María, Etudes sur la Sainte Vierge**, 7 voll., Paris (Beauchesne) 1949-61.
- EMMI B., — **La testimonianza mariana Di Epifanio Di Abercio, 'u Angelicum**, 46 (1969) 232-302.
- *ENRIQUE DEL SAGRADO CORAZON — **María "Mater Ecclesiae" en la tradición patristica**, in **Est. Mar.** 29 (1967) 239-294.
- *ENRIQUE DEL SAGRADO CORAZON — **Comparación entre la maternidad espiritual de la Virgen María y la Maternidad de la Iglesia**, in **Est. Mar.** 20 (1959) 207-262.

- *ESQUERDA BIFET J. — **María, tipo de la Iglesia**, in *Est. Mar.*, 31 (1968) 185-220 e in *BURGENSE* 9 (1968) 25-63.
- *ESQUERDA BIFET J. — **Significado salvífico de María come tipo de la Iglesia**, in *Est. Mar.*, 29 (1967) 147-94.
- *ESQUERDA BIFET J. — **La maternidad de María y la sacramentalidad la Iglesia**, in *Est. Mar.*, 26 (1965) 233-274.
- *ESQUERDA BIFET J. — **La Maternidad espiritual de María sobre los fieles y sobre la Iglesia. Posibles avances y explicitaciones del texto mariano conciliar del Vaticano II**, in *Est. Mar.*, 28 (1966) 147-210.
- *ESQUERDA BIFET J. — **Significado salvífico de María come tipo de la Iglesia**, in *EM*, 17 (1967) 89-119.
- *ESQUERDA BIFET J. — **La maternidad espiritual de María en el Capítulo VIII de la Constitución sobre la Iglesia del Vaticano II**, in *EM*, 16 (1966) 95-138.
- *FECKES C. — **Die heilsgeschichtliche Stellvertretung der Menschheit durch Marie**, Paderborn 1954, 131-143.
- *FERNANDEZ D. — **María y la Iglesia en la moderna bibliografía alemana**, in *Est. Mar.*, 18 (1957) 55-108.
- *FERNANDEZ D. — **Fundamentos patristicos del Cap. 8**, in *EM*, 2 (1966) 33-77.
- FIGUEROA G. — **The Church and the Synagogue in St. Ambrose**, Washington 1949 (exc. diss.).
- FILOGRASSI G. — **María e la Chiesa** (Studi recenti), in *Gregorianum* 37 (1956) 88-92.
- FILOGRASSI G. — **María e la Chiesa**, in *Gregorianum* 37 (1956) 88-92.
- FIORES S. — **María nel mistero di Cristo e della Chiesa**, Roma (centro Mariano Montfortano) 1968.
- FLANAGAN D. — **Mary and the Church**, in *Irish Ecclesiastical Record* 90 (1958) 231-245.
- FLESENKEMPER R. — **Das verhältnis der Kirche zu Marie gemass dem Schrifthum des hl. Johannes**, in *María et Ecclesia*, III, (1959) 1-38.
- FOERSTER C. — **Ambrosius, Bischof von Mailand**, Helle 1884, 102-123.
- *GALOT J. — **La Vierge Marie dans l'Eglise**. Analyse du chapitre VIII de la Constitution de Ecclesia du II^e Concile du Vatican, Bruxelles (Fidélité) 1965.
- *GALOT J. — **María tipo e modello della Chiesa** (Commentario a la Costit. "Lumen Gentium" c. 8). in *La Chiesa del Vaticano II*, Firenze (Vallecchi) 1965, 1156-74.

- *GALOT J. — **Marie et l'Eglise**, in **NRT** 81 (1959) 113-131.
- GAPP J. — **La doctrine de l'union hypostatique chez s. Ambroise**, Issoudun 1938.
- GARCIA GARCES N. — **La Santísima Virgen nuestra Madre y nuestra Madre la santa Iglesia Católica**, in **Est. Mar.** 26 (1965) 313-339.
- GARCIA GARCES N. — **Maria verissima Ecclesiae mater, conclusiones videlicet quos hodie prudens theologus sustinebit super relationibus Mariam inter et Ecclesiam**, in **EM**, 12 (1962) 495-524.
- GARNIE C. — **La Très Sainte Vierge Marie et la Sainte Eglise dans les mystères divins**, Poitiers (Oudin) 1873 et Paris (Salmé) 1873.
- GARRETA J. — **La maternidad espiritual de María en los Padres Latinos**, in **Est. Mar.**, 7 (1949) 105-120.
- GEENEN G. — **María et Ecclesia in doctrina Pauli VI**, in **Mar.** 26 (1964) 43-52.
- *GHERMAN P. — **Parallélisme entre Marie et l'Eglise selon la doctrine de l'Orient chrétien séparé et des protestants**, in **Maria et Ecclesia**, X (1960) 1-50.
- *GONZALEZ S. — **Maternidad de María y maternidad de la Iglesia**, in **Est. Mar.** 7 (1957) 301-320.
- GRABER R. — **Marie in Gottgeheimnis der Schopfung**, Regensburg 1949.
- GRAEF H. — **Our Lady and the Church**, in **Doct. life**, 15 (1965) 688-695.
- *GUARISE S.M. — **María Sma. e la Chiesa nella storia della salvezza** (alcune note), in **Pal Clero**, 46 (1947) 29-47.
- HENRY A.M. — **Eve, l'Eglise et Marie. La Sainte Vierge figure de l'Eglise**, in **Cahiers de la Vie Spirit.** Paris 1946, 96-136.
- HENRY A.M. — **Virginité de l'Eglise, Virginité de Marie**, in **Et. Mar.**, 3 (1953) 30-49.
- HENZE C.M. — **Beatissima Virgo Maria et Ecclesia Xsti**, in **Mar.**, 19 (1957) 408-416.
- HERBERT A.G. — **La vierge Marie, Fille de sions**, in **Vie Spir.**, 8 (1951) 127 n.
- HERRAN LAURENTINO M. — **Visión conjunta de las relaciones María-Iglesia en la Doctrina que recoge la "Lumen Gentium"**, Cap. VIII, in **Est. Mar.**, 28 (1966) 285-332.
- HOFMANN F. — **Mariens Stellung in der Erlösungsordnung nach dem hl. Augustinus**, in **Alma Socia Xsti**, V (1952) 87-100

- HOFMANN F. — **Mariens Stellung in der Erlösungsordnung nach dem hl. Augustinus**, in FECKES C., **Die heilsgeschichtliche Stellvertretung der Menschheit durch Marie**, Paderborn 1954, 131-143.
- HOFMANN F. — **María y la Iglesia**, in **Teología y vida**, 5 (1964) 169-179.
- *HOLBOCK F. — **Marie und Kirche**, in **Oesterr. Klerusblatt**, 95 (1962) 123-125.
- *HOLSTEIN H. — **Marie et l'Eglise chez les Pères anté-nicéens**, in **Et. Mar.**, 9 (1951) 11-26
- **HUHN J. — **María est typus Ecclesiae secundum Patres, imprimis secundum S. Ambrosium et S. Augustinum**, in **María et Ecclesia**, III (1959) 163-199.
- **HUHN J. — **Das geheimnis der Jungfrau-Mutter Marie nach dem Kirchenvater Ambrosius**, Würzburg (Echter-verlag) 1954.
- *HUHN J. — **Marie in der Heilsgeschichte nach dem Kirchenvater Ambrosius. Marie in Liturgie und Lehrwort, gesammelte Aufsätze herausgegeben von Th. Bogler, OSB.**, in **Liturgie und Monchtum**, 3, 15 (1954) 40-56.
- **HUN J. — **Ein vergleich der Mariologie des Hl. Augustinus mit der des Hl. Ambrosius in ihrer Abhängigkeit, Ähnlichkeit, in ihrem Unterschied**, in **Augustinus Magister. Congrès Int. Augustinienne**, Paris 21-24 sept. 1954, 221-239.
- *HUHN J. — **Sieht der Kirchenvater Ambrosius in Marie eine Stellvertreterin, in des Menschengeschlechts?**, in FECKES C., **Die Heilsgeschichtliche Stellvertretung der Menschheit durch Marie**, Paderborn 1954, 119-130.
- *HUHN J. — **Das Mariengeheimnis beim Kirchenvater Ambrosius**, in **Alma Socia Xsti**, V, (1952) 101-128.
- **HUHN J. — **Der Kirchenvater Ambrosius im Lichte der Pfarreiseelsorge**, in **Anima**, 10 (Olten 1935) 136-150.
- *JAÑEZ BARRIO T. — **María y la Iglesia según el pensamiento Agustiniiano**, in **Rev. agust. espir.**, 3 (1962) 22-46.
- JANKOWSKI A. — **Matka Mesjasza Sierwowzorem kósciola nowe drogi i próby syntezy mariologii biblijnei** (La mère du Messie comme prototype de l'Eglise), in **Ateneum Kaplanskie**, 67 (1964) 209-219.
- *JOUASSARD G. — **Marie à travers la patristique**, in H. DU MANOIR, **María, Etudes sur la Sainte Vierge**, Paris (Beauchesne) 1949, I, 69-157.

- *JOUASSARD G. — **La Théologie mariale de saint Irénée, compte-rendu** du Congrès de Lyon, 1954, 265-276.
- *JOUASSARD G. — **Deux chefs de file en théologie mariale dans la seconde moitié du IV^e siècle: saint Epiphane et saint Ambroise**, *Gregorianum*, 42 (1961) 5-36.
- JOURNET CH. — **L'Eglise du verbe incarné**, Fribourg 1951, II, 382-453.
Idem, in *Nova et vetera*, 25 (1950) 39-95.
- *KELLNER C. — **Ambrosius Bischof von Mailand als Erklärer des A. T.**, Regensburg 1893.
- **KOEHLER TH. — **Marie, mère de l'Eglise**, in *Et. Mar.*, 11 (1953) 133-157.
- KOSTER H.M. — **Ecclesia-Maria, die Einheit Marias und der Kirche**, in *Freib. Zeitschr. Phil. Theol.*, 3 (1956) 55-62.
- LA MIRANDE E. — **La maternité spirituelle de Marie et la maternité de l'Eglise**, in *Mat. Spir.* 2 (1958) 129-30.
- LARGENT A. — **Ambroise (Saint)**, in *DTC*, I (1946) 942-951.
- *LAURENTIN R. — **La Vierge au Concile**. Présentation et traduction du chapitre VIII de la Constitution dogmatique L.G. consacré à la Bienheureuse Vierge Marie, mère de Dieu dans le mystère de l'Eglise, Paris (Lethielleux) 1965.
- *LAURENTIN R. — **La Vierge Marie au Concile**, in *RSPT*, 48 (1964) 32-46.
- *LAURENTIN R. — **Rôle de Marie et de l'Eglise dans l'oeuvre salvifique du Christ**, in *Et. Mar.*, 2 (1952) 43-62.
- *LAURENTIN R. — **Marie et l'Eglise**, in *Vie Spir.*, 34 (1952) 295-305.
- *LAURENTIN R. — **Marie, l'Eglise et le sacerdoce**, 2 voll., Paris (Nouvelles éd. latines) 1952-53.
- LAURENTIN R. — **Structure ethéologie de Luc I II**, Paris (GABALDA) 1975.
- LAURENTIN R. — **La question Mariale**, Paris (Seuil) 1963.
- LAURENTIN R. — **Bibliographie critique sur Marie et l'Eglise**, in *Et. Mar.*, 9 (1951), **Marie et l'Eglise I**, 145-152; con el complemento publicado por el mismo R. LAURENTIN in *Et. Mar.*, 11 (1953), **Marie et l'Eglise III**, 170-171.
- LAURENT I.E. — **Mystère de la très Sainte Vierge, Mère de Dieu**, Bruxelles 1857.
- LAUTER H.-J. — **Marie "Bild" der Kirche**, in *Wiss. Weisheit*, 19 (1956) 56-57.

- *LECUYER J. — *Marie et l'Eglise comme Mère et Epouse du Christ*, in *Et. Mar.*, 10 (1952) 23-41.
- LEFEBVRE G. — *Le rôle de la Sainte Vierge dans le Mystère du Christ et de son Eglise*, Nicolet (Centre Marial canadien), 1954.
- LEFORT L.TH. — *Athanase, Ambroise et Clemente "Sur la virginité"*, in *Muséon* (Louvain 1935) 55-73.
- *LENNERZ H. — *Maria - Ecclesia*, in *Gregorianum*, 35 (1954) 90-98.
- *LENNERZ H. — *Recensio A. Mueller, Ecclesia - Maria*, in *Gregorianum*, 34 (1953) 535-537.
- LEWY H. — *Neue Philontexte in der Uberarbeitung des Ambrosius*, in *Sitzungsberichte der K. preuss. Akad. der Wiss.*, Berlin 1932, 23-84.
- LYONNET S. — *Le récit de l'Annunciation et la maternité divine de la Sainte Vierge*, in *L'Ami du clergé*, 66 (1956) 33-46.
- LLAMERA M. — *La Sma. Virgen y la Iglesia* (Comentario a los nn. 60 65 de la Constit. "Lumen gentium"), in *Comentarios a la Constitución sobre la Iglesia* (B.A.C.) 1966, 982-1048.
- **LLOPART E.M. — *Maria y la Iglesia en los Padres preefesinos*, in *Scripta et Documenta, Maria - Ecclesia Regina et Mirabilis*, Montserrat (Abadia) 1956.
- **LLOPART E.M. — *Maria - Ecclesia, Observationes in argumentum iuxta Patres Praeephesinos*, in *Maria et Ecclesia*, III (1959) 81-107.
- MADEO A. — *La dottrina soteriologica di s. Ambrogio*, Bergamo 1943.
- MALDEN R.H. — *St. Ambrosius as an interpret of Holy Scripture*, Cambridge 1915.
- *MANNUCCI U. — *Istituzioni di Patrologia*, 2 voll., Roma (Ferrari) 1942.
- *MARCELIC J.J. — *Ecclesia sponsa apud S. Ambrosium*, Roma (Pont. Univ. Lat.) 1967.
- MARGERIE BERTRAND DE — *Le coeur de Marie, coeur de l'Eglise. Essai de synthèse théologique*, in *EM*, 6 (1966) 189-227.
- MARTIN OWEN TH. — *The Independence of St. Abrose*, in *The American ecclesiastical Review*, 122 (1950) 289.
- *MARTINELLI A. — *Movimento ecclesiologico e movimento mariano*, in *Pal. clero*, 44 (1955) 204-215.
- MATANIC A. — *Maria et Ecclesia in litteratura medioevali manichaeistica et antimanichaeistica*, in *Maria et Ecclesia*, IX (1958) 153-170.
- MELCHIORRE DI S. MARIA — *La "umile" Vergine Maria nel pensiero di S. Ambrogio, E. Agostino e S. Bernardo*, in *Riv. Vita Spirit.*, 18 (1964) 427-65.

- MERSCH E. — **Le corps mystique du Christ**, 2 voll., Louvain (Museum Lessianum) 1933.
- MEYER F. — **Seelesorge des heiligen Ambrosius durch Forming christliches Bewusstseins. Eine Untersuchung des Lukaskommentars**, Roma 1941.
- MICHIELS D.G. — **L'initiation chrétienne selon saint Ambroise**, in **Les questions liturgiques et paroissiales**, 34 (Louvain 1953) 109-114, 164-169.
- MITTERER A. — **Geheimnisvoller Leib Christi**, Wien 1950, 111-127.
- MOHOLY N.F. — **Saint Irenæus: the father of mariology**, in **Studia Mariana**, 7 (1952) 129-187.
- MONTAGUE G. — **The concept of Mary and the Church in the Fathers**, in **The American ecclesiastical review**, 123 (1950) 331-337.
- *MORALDI L. — **Introduzione alla Bibbia. Corso sistematico di studi biblici**, Torino (Marietti) 1959.
- *MORAN J. — **La Mariologia de San Agustín a través de la Bibliografía**, in **RET**, 23 (1963) 333-334.
- MORICCA U. — **Storia della letteratura latina cristiana**, vol. II, Torino (S.E.I.) 1928, 246-540.
- MORINO C. — **Chiesa e Stato nella dottrina di S. Ambrogio**, Roma (Idea) 1963.
- MORINO C. — **Il ritorno al Paradiso di Adamo in S. Ambrogio**, Citta del Vaticano (Polyglottis Vaticanis) 1952.
- MOST W.G. — **Maria et Ecclesia: tentamina ad synthesim novam**, in **Mar.**, 22 (1960) 270-289.
- **MÜLLER A. — **Um die grundlagen der Mariologie**, in **Div. Thom.**, (Freiburg), 29 (1951) 385-401.
- **MÜLLER A. — **L'unité de l'Eglise et de la Sainte Vierge chez les Pères des IV^e et V^e siècles**, in **Et. Mar.**, 9 (1951) 27-38.
- **MÜLLER A. — **Problemas y perspectivas de la mariología actual**, in **Panorama de la teología actual**, Madrid (Guadarrama) 1961, 377-399.
- **MÜLLER A. — **Ecclesia - Maria. Die Einheit Marias und der Kirche**, Freiburg (Paulus Verlag) 1951, (Schweiz) 1955.
- **MÜLLER A. — **De influxu analogiæ inter Mariam et ecclesiam in fundamentum et structuram mariologiæ**, in **Maria et Ecclesia**, II, (1958) 343-366.

- MUSGER J. — **Mariens Stellung im Organismus der Kirche**, in *Theol. prakt. Quartalschr.*, 91 (1938) 528-530.
- NEWMAN J.H. — **Pensées sur l'Eglise (Unam Sanctam 30)**, Paris (Cerf) 1956.
- NEUMANN CH.W. — **The Virgin Mary in the works of St. Ambrose**, Fribourg (The University press.) 1962.
- *NICOLAS M.J. — **Marie et l'Eglise dans le plan divin**, in *Et. Mar.*, 11 (1953) 159-169.
- *NICOLAS M.J. — **Parallélisme entre Marie et l'Eglise**, in *Et. Mar.*, 9 (1951) 1-9.
- *NICOLAS M.J. — **Fondement de l'analogie entre Marie et l'Eglise; Esquisse d'un parallélisme entre la Vierge et l'Eglise**, in *Gregorianum*, 35 (1954) 91.
- *NICOLAS M.J. — **Introduction á nos travaux sur la Vierge et l'Eglise**, in *Et. Mar.*, 9 (1951) 1-10.
- NIEDERHUBER J. — **Die Eschatologie des hl. Ambrosius**, in *Forschungen zur Christ. Litt. und Dogm.*, Paderborn 1907, VI, 2.
- NIEDERHUBER J. — **Die Lehre des hl. Ambrosius vom Reiche gottes auf Erden**, in *Forschungen zur Christ. Litt. un Dogm.*, Mainz 1904, IV, 2.
- *NIESSEN J. — **Die mariologie des hl. Hieronymus**, Munster 1913.
- O'DOMOGHUE N.D. — **Our Lady and the Church**, in *Mother of the Redeemer* (Dublin 1959) 228-250.
- *OGGIONI C. — **Questioni Mariologiche, Problemi di Teol. Domm. II**, Milano 1957, 407-476.
- *ORTENSIO DA SPINETOLI. — **Maria nella tradizione Biblica**, Bologna 1967.
- *PAGNAMENTA A. — **La Mariologia di S. Ambrogio**, Milano (Vita e Pensiero) 1932.
- PAREDI A. — **S. Ambrogio e la sua età**, Milán (Hoepli) 191602.
- PARODI B. — **La catechesi di sant'Ambrogio. Studio di pedagogia pastorale**, Genova 1957.
- PAULINUS — **Vita s. Ambrosii**, in *PL* 14, 27-46.
- PEINADOR M. — **El problema de María y la Iglesia. La interpretación de Apocalipsis XII**, 1 ss., in *EM*, 10 (1960) 161-194.
- PEINADOR M. — **Estudio sintético-comparativo de los textos escriturarios que fundamentan las relaciones entre María y la Iglesia**, in *Est. Mar.*, 18 (1957) 127-155.

- *PHILIPON M. — **Nature de la maternité spirituelle de Marie**, in *Et. Mar.*, 18 (1961) 35-46.
- *PHILIPON M. — **Maternité spirituelle de Marie et de l'Eglise**, in *Et. Mar.*, 10 (1952) 63-86.
- **PHILIPS G. — **Marie et l'Eglise**, in H. DU MANOIR, *Marica. Etudes sur la Sainte Vierge*, Paris (Beauchesne) 1964, VII, 404-5.
- **PHILIPS G. — **Beatae V.M. locus et munus in Ecclesia**, in *EM*, 9 (1959) 51-67.
- *PHILIPS G. — **Marie et l'Eglise**, in *Rev. clergé afr.* 13 (1958) 421-444.
- *PHILIPS G. — **Perspectives mariologiques: Marie et l'Eglise**. Essai bibliographique 1951-53, in *Mar.*, 15 (1953) 436-511.
- *PIOLANTI A. — **Marica et Ecclesia. Quaedam inter utramque relationes et scriptoribus marianis saec. XII illustratae**, in *Euntdoc*, 4 (1951) 324-338.
- PIUS PP. XII — **De mystico Jesu Christi Corpore deque nostra in eo cum Christo coniunctione, Mystici Corporis Christi, 29. iun. 1943**. Edidit S. TROMP, Romae (Pont. Univ. Greg.) 1943.
- PLOUVIER P. — **Marie als type der Kerk en haar Tenhemelopneming in het Boek der Openbaring**, in *Stand. van Marica*, 27 (1951) 341-352.
- PLUMPE J. — **Mater Ecclesia** (Studies in Christian Ancianity 5). Washington (The Cath. Univ. of Amer. Press) 1943.
- *POMPEI A. — **Mariologia e Ecclesiologia**, in *Miles Immaculatae*, 3 (67) 161-70.
- PRZYBYLSKI BERNARD. — **Macierzústwo Mary i kosciola** (La maternité de Marie et de l'Eglise), in *Ateneum Kaplanski*, 63 (1961) 195-206.
- QUESNELL Q. — **Mary in the Church**, in *Thought*, 36 (1961) 25-39.
- *RAHNER H. — **Mater Ecclesia**, Einsiedeln 1944.
- *RAHNER H. — **Marie und Kirche. Zehn Kapitel über das geistliche Leben**, Innsbruck (Marionischer Verlag) (1951).
Marie et l'Eglise. Dix méditations sur la vie spirituelle, Paris (Cerf) 1955.
- *RAHNER H. — **Symbole der Kirche. Die Ekklesiologie der Vater**, Salzburg (Otto Müller Verlag) 1964.
- *RAHNER H. — **Mater Ecclesia Lobpreis der Kirche aus dem ersten Jahrtausend christlicher Literatur**, Einsiedeln - Köln, 1944.
- *RAHNER H. — **Le principe fondamental de la théologie Marial**, in *RSR*, 42 (1954) 481-522.

- REINDL A. — **Das Werden des Marienbildes aus den Wechselbeziehungen Marias und der Kirche in Litteratur und Kunst bis zum 12 Jhr.** Thesis inedita in Univ., Freiburg Schw, 1942.
- RHAUDENSES J. — **Maria ideale di vita cristiana nella dottrina di S. Ambrogio**, Milano (Ancora) 1960.
- *RIEDLINGER H. — **Marie und die Kirche in den Marianischen Hoeheliedkommentaren des Mittelalters**, in *Maria et Ecclesia*, III, (1959) 241-289.
- RINNA J. — **Die Kirche als Corpus Christi mysticum beim hl. Ambrosius**, Roma 1940.
- RIPOSATI B. — **Lingua e stile nelle opere oratorie di sant-Ambrogio**, in *Sant'Ambrogio*, 259-305.
- *RIVERA A. — **María madre de los miembros del cuerpo místico en la tradición patristica**, in *Est. Mar.*, 20 (1959) 43.
- *RIVERA A. — **María y la Iglesia**, in *EM*, 4 (1954) 450-6.
- RIVIÈRE J. — **Saint Justin**, Paris (Blond) 1907.
- ROLLERO P. — **La "Expositio Evangelii secundum Lucam" di Ambrogio come fonte della esegesi agostiniana**, Torino (Facoltà di Lettere e Filosofia) 1958.
- RONDET H. — **Maria nel disegno di Dio. Giuseppe l'uomo delle Beattitudini**, 144 p. 14x 21, Roma (Città Nuova) 1966.
- RONDET H. — **De la place de la très sainte Vierge dans l'Eglise corps mystique du Christ**, in *Et. Mar.*, 2 (1937) 195-232.
- ROSINI R. — **Maria et Ecclesia in divinis decretis**, in *Maria et Ecclesia*, III, (1958) 519-546.
- ROVIRA BELLOSO J. — **Valoración y frutos Teológicos que se obtienen al considerar a María como tipo de la Iglesia**, in *Est. Mar.*, 32 (1969) 125-148.
- RUJDOR I. — **María mediadora y Madre del Cristo Místico en los escritores eclesiásticos de la primera mitad del siglo XII**, in *Estudios Eccl.*, 25 (1951) 181-218.
- SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM — **Acta ed documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando**, Series I (Antepreparatoria), cura et studio secretariae pontificiae commissionis centralis praeparatoriae Concilii Vaticani II (Vaticano) (Typis polyglottis vaticanis) 1960-61, 4 voll.

- *SAHLIN H. — **Der Messias una das gottesvolk. Acta seminarii neotestamentici Upsaliensis**, XII, Upsala, 1945.
- SCHEEBEN M.J. — **Le mystère de l'Eglise et de ses sacrements** (Unam Sanctam 15), Paris (Cerf) 1946.
- *SCHEEBEN M.J. — **Marie, Schutzherrin der Kirch**, Paderborn (Schnitz) 1936.
- **SCHEEBEN M.J. — **Die brautliche Gottesmutter**, Essen 1951.
La mère virginale du sauveur. Traduit de l'allemand par A. KERKVOORDE, Paris (Desclée de Brouwer) 1953.
- SCHELKENS P. — **De Ecclesia Sponsa Christi**, in **Augustiniana**, 1953, 145-164.
- SCHNEIDER T. — **Maria als typus der Ekklesia und Vorbild Kirche**, Würzburg (Echter Verlag) 1950.
- SCHILLEBEECKX E. — **Maria Madre del Redentore**, catania (Paoline) 1964.
- *SCHÜCKELER G. — **Das geheimnis Mariens-ein geheimnis der Kirche. Das Zeugnis der Vater des zweiten und dritten Jahrlds**, in **Trier Theol. Zeits.**, 62 (1953) 33-44.
- *SCHÜCKELER G. — **Marie in geheimnis der Kirche**, Köln (Wort und Werk) 1955.
- SCHULTZE B. — **Marie und Kirche in der russischen Sophie-Theologie**, in **Maria et Ecclesia**, X (1958), 51-141.
- *SCIPIONI L. — **Maria e la Chiesa**, in **S. Doctr.**, 6 (1961) 294-300.
- SEBASTIAN F. — **La cooperación de Maria al misterio de la Redención**, in **EM**, 12 (1962) 5-58.
- SEBASTIAN F. — **Maria, Madre de la Iglesia**, in **EM**, 10 (1960) 53-100.
- SEBASTIAN W. — **La coopération de Marie et l'Eglise á la Rédemption selon les Pères de l'Eglise**, in **Marie Egl. Réd.**, 1961, 39-73.
- SEBASTIAN W. — **The nature of Mary's Spiritual Maternity**, in **Mar. stud.**, 3 (1952) 14-34.
- **SEMMELOTH O. — **Urbild der Kirke. Organischer Aufbau des Mariengeheimnisses**, Würzburg (Echter-Verlag) 1950.
- **SEMMELOTH O. — **Marie, archétype de l'Eglise**, traduit de l'allemand per Robert GIVORD, Paris (Fleurus) 1965.
- **SEMMELOTH O. — **Die Stellvertretungsrolle Mariens im Lichte der Ekklesiologie**, in **Die heilsgeschichtliche Stellvertretung der Menschheit durch Maria**, 1965, 360-367.

- SERTILLANGES S.-D. — **La Vierge Marie et l'Eglise**, Paris (Editions Ouvrières) 1965.
- *SOLANO J. — **Maria y la Iglesia en los Padres occidentales**, in *Est. Mar.*, 18 (1957) 187-207.
- **SOURCES CHRETIENNES — AMBROISE DE MILAN. — **Traité sur l'évangile de S. Luc.** I, a cura di TISSOT G., Paris (Cerf) 1956.
- STRAETER P. — **Katholische Marienkunde herausgegeben von Paul Strater. . .**, 3 voll., Paderborn (Schöningh Verlag) 1947.
- STRATER A. — **Marie, Mère de l'Eglise**, in *EM*, 4 (1954) 429-444.
- *STRUVE R. — **Los tipos de María en los padres Pre-Efesinos**, Bogotá (La Ruta) 1966.
- *SWEENEY J. — **Theological considerations on the Mary-Church analogy**, in *Mar. Stud.*, 9 (1958) 31-51.
- TERRIEN J.-B. — **La mère de Dieu et la mère des hommes d'après les Pères et la théologie**, Paris (Lethielleux) 1902 8.
- **THURIAN MAX — **Marie Mère du Seigneur, figure de l'Eglise**, Traizé (Les presses de taizé) 1963.
- **THURIAN MAX — **Maria, madre del Signore, immagine della Chiesa**, Brescia (Morcelliana) 1964.
- TISSERANT E. — **De Mariologia in ambitu sacrae Theologiae**, in *Maria et Ecclesia*, II, (1959) 465-472.
- TROMP S. — **De zeeding van Maria en het geheimnis der Kerk**, in *Alma socia Xsti*, XII (1953) 295-305.
- TROMP S. — **Ecclesia sponsa, virgo mater**, in *Gregorianum*, 18 (1937) 3-29.
- ULRICH Th. — **Die Kirche und die Mutter des Herrn**, in *Bened. Monatschr.*, 28 (1952) 281-286.
- *VISMARA E.M. — **Il testamento del Signore nel pensiero di S. Ambrogio et la maternità di Maria SS. verso gli uomini**, in *Salesianum*, 7 (1945) 7-38.
- *VODOPIVEC J. — **Maria typus et Mater Ecclesiae**, in *Alma Socia Christi*, XI (1953) 255-294.
- *VOLLERT C. — **Mary and the Church**, in CAROL J.B., *Mariology*, MILWAUKEE (Bruce Publishing C.) 1957.
- *VOLLERT C. — **The Mary-church analogy in its relationship to the fundamental principle of mariology**, in *Mar. Stud.*, 9 (1958) 107-128.

- *VOLLERT C. — **The place of our Lady in the mystical Body**, in **Mar. Stud.**, 3 (1952) 174-196.
- WARNACH V. — **Marie als Typus der Ekklesia und vorbild der Christliche Frau**, in **Lit. u. Monchtum** 3 (1951) 20-44.
- WOOLCOMBE K.J. — **Le sens de "type" chez les pères**, in **Vie Spirit. Supplement**, 4 (1951) 84-100.
- ZAPELENA T. — **De Ecclesia Christi**, Roma (Pont. Univ. Greg.) 1954.
- ZEITLER EUGELBERT — **Maria - Ecclesia**, in **Clergy monthly**, 23 (1959) 253-262.

CAPITOLO SECONDO

SENSO DELLA TIPOLOGIA MARIANA NELLE OPERE DI A.

A. Senso della sua tipologia

1) **I testi tipologici ambrosiani.** Prima di vedere in che senso A. pone la relazione Maria-Chiesa, mi pare necessario determinare la mentalità dell'autore in relazione al linguaggio figurato, con l'analisi delle sue opere e col confronto con il suo mondo culturale.

Nelle opere di A. ricorrono molte volte i **termini** "typus", "figura" (1), che abbracciano un vasto campo riguardante persone, animali, cose, fatti (2) nelle più svariate circostanze e aspetti che la Bibbia offre alle sue considerazioni. Inoltre egli usa sovente i vocaboli "mysterium", "in mysterio" (3), "sacramentum" per designare una relazione figurata, a volte in unione con i vocaboli "tipo" e "figura" (4). In altri casi il vocabolo "mysterium" significa profezia (5). Infine —raramente— capita che A. usi i termini come "rappresenta", "significa", "misticamente", "species" che possono avere significato corrispondente a tipo e figura (6).

L'oggetto su cui è diretta la tipologia di A. riguarda persone che vanno da Adamo ed Eva fino a Cristo e ai personaggi del N.T. come Giuda, il Battista (7); animali, come il vitello sacrificato sull'altare di Baal, l'asino che fa girare la mola, il cammello, la colomba noetica

(1) Cfr. i termini nella **Appendice n. 2** che segue.

(2) Cfr. una vasta raccolta di testi nell'**Appendice n. 2**, che servono di base alle varie considerazioni di questo paragrafo.

(3) Cfr. nell'**Appendice II**, ad es. **De fide**, 3 10: CSEL 78, 134: "Historia simplex, sed alta mysteria. . ." e **In Lc.** 7, 96: CCL 14, 247: "Itaque sacramentum illum magnum est de Christo et de Ecclesia".

(4) Cfr. ad es. **De Abrah.** 5, 38: CSEL 32, 531.

(5) Cfr. ad es. **De Abrah.** 2, 10, 71: CSEL 32, 65.

(6) Cfr. **De virain.** 202; PL 16, 12; **De Viduis** 262; PL 16, 47; **De Virginitate** 311; PL 6, 118.

(7) Cfr. **In Lc.** 4, 66: CCL 14, 130; **In Ps.** 40, 40, 32: CSEL 64, 251; **Apol. David alt.** 9, 48: CSEL 14, 392 e tutta la nota su "Persone" nell'**Appendice II**.

ecc. (1). Inoltre l'oggetto della sua tipologia può riguardare cose, come il tempio di Salomone, il vestito di Esaú che Rebecca pone sul corpo di Giacobbe, il fico infecondo, la piscina di Siloe ecc. (2), o avvenimenti, fatti, come il caso della legge ebraica e del sabato (3).

Il **senso** che A. dá a queste tipologie consiste normalmente in un denominatore comune: la corrispondenza che egli scopre tra persone, animali, cose, fatti dello A.T., con altri del N.T. Vediamo da vicino alcuni testi. Nel commentario al vangelo di Luca, A. parla di Cristo che cura le infermità dei corpi, richiamando il fatto della guarigione dalla febbre della suocera di Pietro. Di qui passa a dimostrare che Cristo è venuto a liberare le infermità dei corpi e ne spiega la ragione. Infatti nel paradiso terrestre Adamo ed Eva vissero felici fintantoché Eva fu soggetta ad Adamo. Quando il corpo cominciò a seguire la propria legge, essi caddero in peccato e furono esiliati. Quindi passa a dirci che Adamo ed Eva sono tipo dell'anima e del corpo, come lo sono della Chiesa e di Cristo perché sono intimamente uniti. L'elemento tipologico che A. pone in rilievo è il fondo comune ad Adamo-Eva e a Cristo-Chiesa, della profonda unità e della subordinazione dell'altro (4). Commentando il versetto 18,6 di Matteo, A. prende lo spunto dalle parole che è meglio a chi fa scandali che si ponga al collo una macina da mulino e si getti nelle profondità del mare, per dirci che l'asino che fa girare la mola è tipo del popolo gentile quando gira nell'errore. L'asino legato che macina è tipo del pagano vincolato dalla natura. Il fatto di avere il paraocchi che non gli lascia vedere il lato della strada è tipo della cecità spirituale che non gli permette di vedere il vero Dio (5). Anche qui il perché della tipologia è da ricercarsi nella corrispondenza tra le caratteristiche dell'asino nell'atto di girare la mola e quella spirituale dei pagani. Parlando, in un altro passo, dell'offerta di Caino, ad un certo punto della digressione, viene a parlarci del fatto divino, e dice che Dio lo fece nel sangue, tipo del nuovo patto stilato nel sangue di Cristo (6). La corrispondenza sta nel patto e nel sangue. Un ultimo esempio riguardante una situazione geografica. La Mesopotamia è feconda per la presenza del Tigri e dell'Eufrate, figura questa della Chiesa che feconda la mente dei fedeli con le virtù della prudenza e della giustizia (7). Qui la corrispondenza è creata da A.

(1) Cfr. "Animali" nell'Appendice II.

(2) Cfr. "Cose" *ibidem*.

(3) Cfr. "Fatti" *ibidem*.

(4) Cfr. *In Lc. 4, 66*: CCL 14, 130.

(5) Cfr. *In Lc. 8, 63*: CCL 14, 321.

(6) Cfr. *De Cain et Abel*, 1, 7, 28: CSEL 32, 363-4.

(7) *Ep. 19, 2*: PL 16, 1024-5.

Per A. quindi non c'è distinzione, nella tipologia, né di oggetto, né di qualità, la corrispondenza di caratteristiche simili è sufficiente fondamento perché sia chiamata tipologia, sia che riguardi Cristo e la Chiesa, come le caratteristiche di un cammello, sia che si fondi o no sul senso letterale.

Ciò non toglie però che indirettamente e dall'esterno al concetto di tipologia in quanto tale, A. assume un **atteggiamento psicologico** di valorizzare più ai cuni misteri tipologici rispetto ad altri. L'accento è posto sulla importanza particolare di alcune realtà che si trovano nella S. Scrittura destinate a fare da tipo ad altre. Questo è il caso delle tipologie in cui c'è una convalida di S. Paolo (1) e quelle sottolineate da determinate parole come "mysterium" ed espressioni significative. Nel commentario al Vangelo di Luca, A. parla di Adamo ed Eva, tipo dell'anima e del corpo, che sono pure tipo della Chiesa e di Cristo, perché sono intimamente uniti tra loro. Sottolinea la non incongruenza della tipologia e la avvalorata della citazione paolina (Ef. 5, 32) (2).

Altrettanto avviene quando A. Commentando la genealogia di Gesù, ci riporta l'asserzione di Paolo (cfr. Rom 5, 14) su Adamo figura di Cristo (3).

Ancora A. afferma che Melchisedec è tipo di Cristo in forza del modo con cui è presentata la genealogia e il suo sacerdozio. "Accepimus" —asserisce A.— richiamandosi chiaramente all'attestazione di Paolo in Ebr. 5, 7, 1-4 dove rivela una sicura tipologia (4).

Dopo il passaggio del Mar Rosso, Mosé inneggia al Signore per ringraziarlo dei benefici ricevuti. Anche la profetessa Anna, sorella di Aronne, si accomuna a questa lode. A. vede in questa Maria, la figura della Chiesa che con spirito immacolato e vergine congiunge a sé i popoli nella lode a Dio (5), e continua rivelando che questo avvenimen-

(1) In A. la espressione costante al riguardo è: "Hoc magnum (sacramentum) est, ego autem dico in Christo et in Ecclesia".

(2) Cfr. In Lc. 4, 66: CCL 14, 130.

(3) "Sed nec illud otiosum, quod Seth praeteritus non est, quem posteriore Adam generatione susceperit, ut cum duo sint populi generationes, signaretur in typo dominum Jesum Christum in posteriore potius quam priore generatione numerandum. Jam de ipso Adam, qui iuxta apostolum figuram accepit Christi, quid pulchrius potuit convenire quam ut sacrosancta generatio a dei filio inciperet et usque ad Dei filium duceretur creatusque praecederet in figura. ..." (In Lc. 3, 47-50: CCL 14, 102-4).

(4) "Nam et illum Melchisedech, qui typum domini gerens et "sine patre" et "sine matre" et "sine generationis enarratione" et "sine initio et sine fine" describitur. . . Ergo, illum Melchisedech in **Christi typo sacerdotem Dei accepimus**, sed illum in typo hunc in veritate" (De fide 3,11,88-89: CSEL 78, 140).

(5) Cfr. De Virgin. 202, 12: PL 16, 12.

to sta a figurarne altri futuri, avvalorandosi delle parole di Paolo nella I cor. 10,11 (1).

Come si può constatare esistono nella mente di A. tipologie garantite dallo stesso autore sacro che, nel nostro caso, fa riscontro sempre e solo in S. Paolo nelle lettere agli Efesini, ai Romani, agli Ebrei e nella I ai Corinti. Il contenuto di queste tipologie si riferisce ad Adamo, Eva e Cristo, Chiesa; Adamo e Cristo; Melchisedec e Cristo; Maria (A.T.) e la Chiesa.

Altro aspetto della importanza indiretta che A. dá ad alcune tipologie é la presenza della parola "mysterium" (2). Booz quando prende in sposa Ruth, moglie del fratello, per resuscitare la sua discendenza é figura di Cristo che prende con sé la carne umana dal popolo ebraico per resuscitare il germe morto con il seme della celeste dottrina, sposandosi —rito del sandalo— con la Chiesa, per trasmettere una legge superiore. Ci avverte: "Historia simplex, sed **alta mysteria**; aliud enim gerebatur aliud figurabatur" (3). Così quando racconta come Booz, in quanto accetta una straniera Ruth, diventa tipo della Chiesa nell'accettare il popolo pagano, soggiunge: "In quo **non mediocre mysterium**, eo quod..." (4).

La tipologia é per A. inoltre la spiegazione del succedersi di determinati avvenimenti storici. Eliseo morí e fu sepolto. Mentre alcuni sotterravano un morto, lo buttarono nella fossa di Eliseo e al contatto con le sue ossa risuscitò. Questo fatto A. lo giustifica perché doveva rappresentare Cristo che con la sua morte e resurrezione acquista il potere di risuscitare i morti (5). Rachele, moglie di Giacobbe, é sterile ed ha invidia di Lia, altra moglie di Giacobbe, che ha molti figli e perciò si serve di una schiava per divenire pure lei feconda. Rachele sterile invidia Lia —ci dice A.— perché é tipo della Chiesa che da sterile genererà molti figli in unione con lo sposo Cristo (6).

(1) "Sed quid Apostolus dicit? "Haec autem in figura contingebant illis, ut essent indicia futurum"; figura enim in paucis est, vita in pluribus" (De Sp. S. 1, 16, 166; 95-100: CSEL 79,86-7). Inoltre cfr. pure i seguenti passi: Ep. 26,5: PL 16,1087; De myst. 9,58: CSEL 73,115; In Lc. 5,32-4: CCL 14,147; De sacr. 1,6,22-3: CSEL 73, 24-5.

(2) Cfr. anche i casi in cui é presente solo il vocabolo "mysterium": In Lc. 4, 66: CCL 14, 130; Apol. David alt. 10,50-1: CSEL 32, 394; De Abrah. 5,38: CSEL 32, 531; In Lc. 7,96: CCL 14, 247; De Sp. S. 1,4-5: CSEL 79,17; In Ps. 118,5,3: CSEL 62, 84.

(3) Cfr. De fide 3, 10: CSEL 78, 134.

(4) Cfr. In Lc. 3, 32-5: CCL 14, 93-4.

(5) Cfr. De fide 3,4: CSEL 78, 118-9: "Healiseus suscitavit configuratus mortuo, suscitavit ipsius etiam mortui corporis tactu, ut esset **typus** venturum eum, qui "missus in similitudine carnis humane" etiam sepultus mortuos suscitaret".

(6) Cfr. De Virginitate 91: PL 16, 303; ecc. cfr. Appendice II.

Dall'analisi fatta, risulta inoltre che A. considera il tipo inferiore all'antitipo. Questo é espressamente sottolineato quando dice piú volte che il tipo é "umbra veritatis" e indirettamente dal contenuto piú nobile che di solito é riservato all'antitipo, la realtà futura e per essere l'antitipo causa del tipo.

Per le tipologie neotestamentarie (1) e per determinate persone come Cristo e Maria, le posizioni si invertono: é il tipo che é piú elevato dell'antitipo (2).

E' interessante notare infine che esiste anche una tipologia "indiretta", cioè si tratta di profezie che sono riferite a Maria in quanto questa é a sua volta figura della Chiesa, come nel caso che riporta A. nell'opera "De institutione virginis" (3) parlando del Cantico dei Cantici.

Anche in relazione alla Chiesa le tipologie di A. ripresentano le stesse caratteristiche della tipologia rivelata (4) piú o meno chiaramente e

(1) Cfr. Il fatto della Maddalena che pone sul capo e sui piedi di Gesù l'unguento di alabastro, ritenuto da A. quale tipo della Chiesa che confessa la divinità e la passione di Cristo (**De Helia** 10,37: CSEL 32,434); il fatto di Cristo che dice a Pilato che egli é il vero re dei Giudei, tipo del popolo gentile che trasmette al popolo giudaico la devozione della propria fede. E il fatto che Erode lo spoglia della veste scarlatta e gli fa indossare il bianco manto regale, é tipo dei Giudei che riconosceranno la divinità di Cristo che antecedentemente avevano disprezzato (**In Lc.** 10,103: CCL 14, 375); sul miracolo della guarigione della donna inclinata in giorno di sabato nella sinagoga, tipo della Chiesa —popolo deforme dei gentili— guarito da Cristo (**In Lc.** 7,175: CCL 14, 274-5); i venditori di colombe cacciati dal tempio da Gesù, tipo di coloro che commerceranno le grazie dello Spirito S. nella Chiesa (**In Lc.** 9,19: CCL 14, 388); i morti che risorgono dalle tombe alla morte di Gesù in croce, stanno a significare la resurrezione dei morti, i quali apparendo e camminando per la città di Gerusalemme, sono tipo della resurrezione dei corpi che per sempre vivranno nella Gesusalemme celeste (**In Lc.** 10, 128: CCL 14, 382); inoltre cfr. **Ep.** 26, 1087: PL 16,5; **in Lc.** 7, 175: CCL 14, 274-5; **De Sp. S.** 1,7,88: CSEL 79,52 e **In Lc.** 2,36: CCL 14,46.

(2) Scrivendo alla Chiesa di Vercelli dilaniata da lotte intestine e sotto il pericolo di Epicureismo, viene a dirci indirettamente che Cristo —in questo senso— é il tipo di tutti i futuri sacerdoti (**Ep.** 63,1253: PL 16, 47); ancora parlando di Cristo che poteva risorgere abbattendo con la sua potenza la pietra del sepolcro e invece la fa togliere dall'angelo, questo avvenne perché egli "in typo" rappresenta gli uomini futuri che dovranno essi stessi togliere i pesi delle loro colpe; mentre a Cristo spetta risuscitare e togliere dal sepolcro, dopo aver eliminato i vincoli delle bende (**De poen.** 2,7, 56: CSEL 73, 186); per quanto si riferisce a Maria come figura della Chiesa: cfr. **In Lc.** 2,6-7: CCL 14,33; **De instit. Virg.** 341: PL 16,89; **In Lc.** 10, 134: CCL 14, 384.

(3) "Quan pulchra etiam illa quae in figura Ecclesiae de Maria prophetata sut; si tamen non membra corporis, sed mysteria generationis eius intendas! Dicitur enim ad eam: "Moduli femorum tuorum similes torquibus, operi manuum artificis. Umblicus tuus crater tornatis, non deficiens misto. Venter tuus sicut acervus tritici inter lilia (**Cant.** 7, 1-3); eo quod continens sibi in omnibus Christi ortus ex Virgine, sicut victores solent saecularium praeliorum, Strenuorum, virorum donatis torquibus honorare cervices; ita jugum nostrum levavit, ut fideium colla virtutis insignibus coronaret" (**De inst. Virg.** 89: PL 16, 341).

(4) "Breviter autem fidei mysterium docet Sarra unius similaginis tres mensura faciens, quae typum Ecclesiae habet. . ." (**De Abrah.** 5, 38: CSEL 32,531), e "Cur enim navis eligitur (Cristo sale sulla barca di Pietro per predicare) in qua Christus sedeat, turba doceatur, nisi quia nave Ecclesiae est, quae pleno Dominicæ crucis velo sancti spiritus flatu in hoc bene navigat mundo?" (**De Virginitate** 311: PL 16, 118).

della certezza personale di essere all'a presenza di una relazione tipologica (1).

In relazione al contenuto della relazione tipologica con la Chiesa, si vede in modo eminente che A. scopre la tipologia nella corrispondenza dei fatti e particolari antico testamentari come quelli della Chiesa (2), a volte indulgiando in sottigliezze vere e proprie (3).

2) **Mentalità di A. nel linguaggio figurativo.** Cerchiamo anzitutto di scoprire cosa pensa A. stesso quando ci parla della tipologia nei pochi testi in cui egli si é manifestato.

Nel "De abraham" egli comincia col dirci che la parola di Dio é come una spada a due tagli e può rilevare all'anima che legge con semplicità gli enigmi del futuro. Perciò egli ritiene cosa non assurda vedere negli avvenimenti storici presentati dalla Scrittura significati più profondi e la giustificazione stessa dei medesimi (4).

Altrové A. manifesta —si può dire in sintesi— il suo modo di interpretare la Scrittura sacra quando ci spiega che la parola di Dio ha un senso naturale o mistico o morale. E continua citando quali sono i libri del sacro testo che corrispondono a questi vari significati: nel Genesi vede il senso naturale, nel Levitico quello mistico e nel Deuteronomio

(1) "Et Maria tympanum sumens pudore virgineo chorus duxit. Sed considerate cuius illa speciem tunc gerebat. Nonne ecclesiae, quae religiosos populi coetus qui carmina divina concinerent, immaculato virgo spiritu copulavit?" (**De Virgin.** 202: PL 16, 12) e altri esempi (cfr. **Appendice II.**)

(2) "Debbora ergo praelli prophetavit eventum, Barach jussus produxit exercitum: Jael cepit triumphum; huic enim prophetae in Debbora militavit, quae mysticae nobis ortum surrecturae ex gentibus Ecclesiae relevavit, cui triumphus de Sisara spiritali, hoc est de adversariis potestatis, quaereretur" (**De viduis** 262: PL 16,47) e cfr. pure: **In Lc.** 8, 40, 429-34: CCL 14, 311-2; **ibidem** 7, 96p. 246,7; ecc.

(3) "Nonne igitur (parla della verecondia e dice che la stessa natura ci fá da maestra) ipsa natura est magistra verecundiae? Cuius exemplo modestia hominum (quam a modo scientiae quid deceret appellatum arbitror) id quod in hac nostri corporis fabrica abditum reperit, operuit et texit; ut ostium illud quod ex transervo faciendum in arca illa Noe iusto dictum est; in qua vel **Ecclesiae**, vel nostri figura est corporis: per quod ostium egerentur reliquiae ciborum" (**De off. min.** 50: PL 16, 78).

(4) "Moralem quidem locum persecuti sumus qua potuimus intellectus simplicitate, ut qui legunt morum sibi possint haurire magisteria: sed "sicut" quia ex utraque parte acies-acuta est gladii, ex utraque parte proelialis, similiter verbum dei, quod est acutius omni gladio acutissimo penetrans usque ad divisionem animae, quocumque converteris, paratum invenis et oportunum, ut animam legentis pertranseat ad revelanda propheticarum scripturarum aenigmata. Unde non absurdum reor referre ad altiora sensum et per historicam diversarum personarum virtutis formae quandam processum explicare, maxime cum iam in Adam intellectus profundioris exordio degustavimus" (**De Abrah.** 2, 1, 1: CSEL 32, 564; altrettanto é nell' opera "Apologia David altera" quando dice: "Sed iam mysteria ipsius recenseamus historiae et ex ipsis scripturarum fontibus hauriamus atque ut omnem seriè mysteriorum introspicere possimus, textum ipsius repetamus historiae". Racconta il fatto di Davide che si innamora di Bersabea vedendola lavarsi sulla terrazza di fronte al suo palazzo e conclude: "Haec est historiae series, in qua profunda licet spectare mysteria" (**Apol. David alt.** 6,34: CSEL 32, 380-1); cfr. pure **In Lc.** 4,66: CCL 14,130.

quello morale. Per senso naturale intende che le cose narrate comunicano direttamente al lettore la realtà dei fatti, come nel Genesi, dove si racconta come fu costruito il mondo; e nell'Ecclesiaste, dove l'autore comunica direttamente il suo pensiero sulla vanità del mondo. Il senso mistico lo vede nel Levitico, perché qui vi è adombrato il mistero del sacerdozio, o nel Cantico dei Cantici, perché chiaramente i fatti di amore non sono riferibili direttamente ai due amanti ma adombrano realtà più profonde e spirituali. Il terzo senso —quello morale— è di insegnamento: così nel Deuteronomio egli vede una serie di precetti che servono a dare una formazione alla vita dell'uomo. Altrettanto è nei Proverbi (1).

In un altro passo si vede A. impegnato a penetrare i disegni divini che sono nascosti nel sacro testo ed invoca da Cristo luce per non errare (2). Ci fa capire inoltre che a noi che viviamo nel N.T. è possibile scoprire determinate tipologie perché possiamo vedere la corrispondenza tra i fatti dell'A.T. e quelli avvenuti nel N.T., che non potevano conoscere i protagonisti stessi che li hanno vissuti se non per una grazia speciale, e scoprire fin d'ora quali saranno le realtà future (3). Altrove A. manifesta la sua certezza nella tipologia Noé-Cristo servendosi di un simbolismo, però la garanzia gli è data dalla reale corrispondenza che intercorre tra la liberazione dal diluvio che il giusto ha potuto conseguire per merito di Noé e la salvezza portata al medesimo da Cristo (4). In relazione al significato che egli stesso direttamente ci dà di tipo "umbra veritatis" è chiaramente da lui manifestato in vari testi: il fatto storico del passato non si esaurisce in quell'avvenimento, ma ha la funzione di farci conoscere nell'oscurità, nell'incertezza, ciò che si attuerà piena-

(1) "Omnis scriptura divina vel naturalis vel mystica vel moralis est: naturalis in Genesi, in qua exprimitur, quomodo facta sunt coelum maria terrae et quemadmodum mundus iste sit constitutus; mystica in Levitico, in quo comprehenditur sacerdotale mysterium; moralis in Deuteronomio, in quo secundum legis praeceptum vita humana formatur. Unde et Salomonis tres libri ex plurimis videntur electi: Ecclesiastes de naturalibus, Cantica canticorum de mysticis, Proverbia de moralibus. Sed quia omnium psalmodum corpus unum est, idcirco nihil in his divisum est atque distinctum, sed prout se obtulit ratio, nulla intermissa doctrinae istius modi disciplina est" (In Ps. 36, 36,1: CSEL 64, 70).

(2) "Veni, ergo, Domine Jesu, et aperi nobis fontes tuos, ut bibamus de aqua, quam qui bibet non sitiet in aeternum, vel si de fonte adhuc tuo haurire mulieri polliceris. Et tu quidem de fonte omnibus polliceris, sed dubitantibus ut illi Samaritanae fons tuus adhuc altus est putens. Bibamus et nos aquam caelestium secretorum et, quoniam ad fontem tuum meruimus pervenire, liceat nobis imaginem saltem mysteriorum videre caelestium. Itaque, ni fallor, per prophetam spiritum sanctum intellegemus, per adulteram autem licet sinagogae fornicationes varias aestimare" (Apol. David alt. 7, 36-37: CSEL 32, 382).

(3) Cfr. De Abrah. 3, 10: CSEL 32, 572: "Nondum in Isaac typum cognoverat (Abramo) passionis futurae, nondum Melchisedech dederat ei benedictionis gratiam, ut ista cognosceret"; cfr. De Isaac 5,42: CSEL 37, 666: "Et quoniam per evangelium in terris videmus caelestia mysteria figurata, veniamus ad illam Mariam, veniamus ad Magdalenam".

(4) Cfr. De Noé 3, 123: CSEL 32, 495.

mente —luce— negli avvenimenti storici futuri (1). E' importante ancora sottolineare che A. scopre il tipo e l'antitipo realizzarsi nella stessa persona —Cristo— la cui unzione fatta dalla Maddalena sta a significare lo stesso Gesù che muore e risuscita (2).

Sotto questi ed altri testi di A. traspare la mentalità filoniana e alessandrina che abbiamo ampiamente illustrato nel paragrafo precedente. A. é uno dei Padri che ha subito il metodo esegetico di Filone sia sotto l'aspetto formale che consiste nella ricerca del senso spirituale in tutti i passi della Scrittura con la presenza di vera tipologia o di puro allegorismo, sia per contenuto, nella ricerca cioè di simboli del cosmo e dell'anima dove ci incontriamo completamente fuori del campo esegetico (3). Inoltre in A. si fá presente ciò che chiamammo la teologia cristiana sotto forma di allegorismo morale: esporre cioè le verità del Cristianesimo cercando dei simboli nella S. Scrittura (4). Sotto la etichetta di esegesi mistica o spirituale, bisogna anche in A. distinguere le autentiche tipologie, ancorate al senso letterale e l'allegorismo. Sovente sono mescolati anche nello stesso soggetto la tipologia vera e l'allegorismo filoniano con l'etichetta di "sacramentum" (5).

In conclusione A. é nella mentalità della tradizione comune alessandrina e dei Padri, che a loro volta si rifanno in parte a Filone. Nella S. Scrittura egli vede una fonte di significati che vanno da quello "corporale" fino allo "spirituale", mescolando elementi oggettivi (che scaturiscono logicamente dal senso letterale del testo) a elementi soggettivi (insegnamenti cristiani che egli comunica agli uditori attraverso ele-

(1) Cfr. *De fide*, 3, 11, 89: CSEL 78, 140; *De Virgin.* 203, 12: PL 16, 12; inoltre può capitare che uno stesso fatto A. Testamentario possa fare da tipo a piú avvenimenti futuri (cfr. *De Virgin.* 203,12: PL 16, 12: "... figura enim in paucis est, vita in pluribus").

(2) Cfr. *In Lc.* 6, 27-8, 284-6: CCL 14, 184.

(3) Cfr. J. DANIELOU, *Sacramentum futuri*. . . , 94, XIII-XV.

(4) Questo metodo dell'allegorismo morale fu molto usato dal nostro santo e da S. Gregorio il Grande perché portati dal loro temperamento a considerare soprattutto gli aspetti morali della cose (cfr. J. DANIELOU, *ibidem*, 50-1). Non solo ma pare che A. sia orientato piú verso l'allegoria morale che verso la tipologia dogmatica. Nell'opera *In Lc.* 4,7: CSEL 32,4,142 ce ne dá una prova, quando egli paragona Adamo ed Eva allo spirito e alla carne alla maniera di Filone. A. sa che va contro la tradizione dei Padri che vi vedevano la figura di Cristo e della Chiesa (cfr. *In Lc.*, 36).

(5) Nel tema di Isacco coglie: 1) una teologia biblica autentica che persiste nei Padri, dove la nascita dalla madre sterile e il sacrificio, si prolungano in Cristo ed é in linea tipologica, 2) una linea simbolica di Filone sul matrimonio di Isacco con Rebecca dove i sensi esulano dal testo biblico e sono simbolismi a carattere cristiano e quindi non in linea tipologica. I due temi principali entrano nella linea "sacramentum" e trovano il loro compimento nella nascita miracolosa di Cristo dalla Vergine e il sacrificio del Calvario (cfr. J. DANIELOU, *Sacramentum futuri*. . . , 127-8). E cosí in Origene: nei primi due "sacramenta" egli si appoggia in S. Paolo e lo prolunga nel senso spirituale (linea tipologica), ma per il terzo, Paolo non gli dá materiale mentre Filone gli offre un modello, e siamo cosí nell'allegoria (non tipologica) ma allegoria cristiana (cfr. J. DANIELOU, *ibidem*, 121-2).

menti scritturistici "materialiter", fuori del senso letterale). Il fondamento psicologico é che la Scrittura é la parola di Dio e quindi ricca di significati e insondabile (cfr. Paolo e tutta la tradizione filoniana e alessandrina) dove la virtú personale e la riflessione danno la possibilitá di scoprire sensi sempre piú profondi riguardanti l'universo, l'uomo e gli avvenimenti futuri. Il criterio per distinguere la vera tipologia dal l'allegorismo é per noi il senso che scaturisce dalla lettera del testo A. Testamentario e che trova il suo prolungamento naturale nel N.T. Le parole "sacramentum", "mysterium" possono essere ambivalenti e solo il contesto potrà volta per volta farci cogliere una eventuale tipologia autentica.

A., in generale, non si pone in prospettiva tipologica —nel senso da noi ricercato— ma in prospettiva mistica, di penetrazione della parola di Dio per scoprire i suoi misteri, e morale, perché serva alla nostra vita cristiana. E' ovvio che tutto ciò che si trova nel testo sacro é parola di Dio ed é sufficiente constatare una reale e fondata (almeno soggettivamente) corrispondenza tra l'A.T. e il N.T. per mettere in luce la verità tipologica.

B. La tipologia in relazione alla Chiesa

Non intendiamo qui dare una panoramica completa sulla Chiesa secondo la mente di A., ma soltanto sapere che significato dá A. al vocabolo "Chiesa" quando lo pone in relazione tipologica. Mi pare che si possa affermare quanto segue: in primo luogo essa é una comunitá "carismatica". Infatti é fonte di grazia (1); comunitá di credenti in Cristo che ha sofferto (2); societá di grazia e fede data in aiuto all'uomo (3);

(1) "Prima igitur disciplina pietatis secundum evangelium, quia per crucem et sanguinem credimus Christi, cuius Abraham diem vidit et gavisus est, cuius Noe gratiam in **typo ecclesiae figuratam** spiritali cognitione praesensit, cuius Isaac vicem in sacrificio non recusavit (...) in cuius sanguine inter eccidia mundi publicae futurum salutis insigne Rahab **illa in typo meretrix, mysterio ecclesia** indicavit, quae multorum convenarum copulam non recusat (...) virgo fecunda, quae hanc genuit multitudinem cum fructu amoris, sine usu libidinis" (In *Lc.* 3, 22-4; 373-94; CCL 14, 87-8).

(2) "Est et aliud caput mysticum. Quod illud? audi: "caput mulieris vir, caput autem viri Christus. Mitte in Christum, mitte etiam in caput eius unguentum: caput eius deus est. Illa mulier (Maddalena) **ecclesiae typum gerens**. Quae in caput eius misit unguentum, **confessa est eius divinitatem**, et quae in pedes misit **confessa est eius passionem**" (De *Helia* 10, 37; CSEL 32, 433-4).

(3) "Scriptum profecto de Christo est in principio veteris testamenti quod venturus esset, ut in redemptione hominum dei patris faceret voluntatem, quando scriptum est, quia Evam in **specie ecclesiae** ad hominis adiumenta formavit. Quid enim nobis in hoc corporis infirmitate et saeculi istius perturbatione praesidium potest esse nisi sola **ecclesiae gratia, qua redimimur, et fides nostra, qua vivimus?**" (In *Ps.* 39,39,11; CSEL 64, 218).

quale luogo dove si trova la grazia e la penitenza (1); quale società che è guidata dallo Spirito S. tra le difficoltà del mondo (2).

In secondo luogo la Chiesa viene considerata, nella sua intima costituzione, direi sotto l'aspetto statico. Infatti è vista quale comunità in cui è presente Dio e la vera fede (3), ed è tempio del Dio vivo (4); comunità che include la sapienza antico testamentaria in una giovinezza di vita (5); è una comunità che adora la Trinità (6); è un popolo fedele a Dio (7).

In terzo luogo possiamo raccogliere gli elementi riguardanti la Chiesa sotto l'aspetto dinamico, quello che fá. Così la Chiesa appare come una comunità che aiuta i poveri e i pellegrini (8); è uno spirito vergine e immacolato che raduna attorno a sé i popoli per cantare carmi al Sig-

(1) Si riferisce ad Abramo quando incontra Rebecca in Mesopotamia: "Tamen spectare licet **ecclesiae mysteria**. Ubi invenitur ecclesia nisi in Mesopotamia? Ibi quaeritur, inde accessitur ubi duobus stipatur fluminibus, **lavacro gratiae et fletu poenitentiae**" (De Abrah. 9,87: CSEL 32, 558).

(2) "Cur enim navis eligitur in qua Christus sedeat, turba doceatur, nisi quia **navis Ecclesiae est, quae pleno dominicae crucis velo sancti Spiritus fletu in hoc bene navigat mundo?**" (De virginitate 311: PL 16, 118).

(3) Si tratta dell'ordine divino dato a Giacobbe di andare ad abitare a Bethel, dopo la vendetta fatta dai suoi figli su uno straniero che aveva deflorato la figlia Dina. Qui costruisce un altare, qui gli appare Dio e nasconde gli dei stranieri ivi trovati, qui seppellisce Rachele e vi pone sopra un monumento. Prosegue: "**Quanta mysteria, quia ibi est ecclesia dei, in qua apparet Deus et loquitur cum servulis suis. Ibi eripiuntur et absconduntur simulacra gentium; fides enim ecclesiae omnem observantiam gentilitatis abolevit**" (De Jacob 2,7,33: CSEL 32,51)

(4) Commentando il versetto 12,27 di Luca sui figli del campo si riallaccia a Salomone e: "certe plus paene quam hominibus in Salomone praefertur, qui tantum meruit ut vel in specie templum deo conderet vel **in mysterio Christi ecclesiam figuraret**, non alienum videtur..." (In Lc. 7, 126, 1317-24: CCL 14, 256-7).

(5) Parlando del cibo che Giacobbe portò al padre e fu preferito a Esaú, così dice: "Ideo stolam accepit patris sui, quia senili praestabat sapientia, ideo iunior frater seniore fratem exiit, quia fidei emicuit dignitate. Hanc stolam **ecclesiae typo** Rebecca protulit et **dedit filio iuniori stolam veteris testamenti**. . ." (De Jacob 2,9: CSEL 32, 36).

(6) "Breviter autem fidei mysterium docet Sarra unius similaginis tres mensura faciens, quae **typum ecclesiae habet**, cui dicitur: "laetare, sterilis quae non parit, erumpe et exclama quae non parturis". Haec est enim quae intimo fidem spiritu fovet, **eiusdem divinitatis adserens trinitatem**, pari quadam mensura atque reverentia patrem filiumque et sanctum spiritum adorans et maiestatis unitate concelebrans, personarum proprietate distinguens hac devotionem tam fidei adsertione consperge" (De Abrah. 5, 38: CSEL 32, 531).

(7) Parlando della nascita di Caino e Abele: "Ego (Ambrogio) tamen hoc loco secundum scripturam **mysterium magis duorum populorum intellego, quod deus adiciendo ecclesiae suae fidem piebis abstulit perfidiam populi praevaricantis**, quando quidem verba ipsa hoc significare videantur dicente deo: "duae gentes in utero tuo sunt et duo populi de ventre tuo exibunt". Haec figura synagogae et ecclesiae in istis duobus fratribus ante praecessit, Cain et Abel" (De Cain et Abel 1, 2, 5: CSEL 32, 341).

(8) "Ergo et ista specie vidua, **in typo Ecclesiae**, hoc gazophilacio sacro conferendum putavit, quo **Pauperum sanarentur vulnera, peregrinorum jejunia sedarentur**" (Ep. 26, 1087: PL 16, 5).

nore (1); é una potenza che distrugge i peccati (2); é cattedra che insegna la verità e la grazia (3); é feconda generatrice di figli (4); é comunità che trionfa sui nemici (5).

Infine possiamo radunare gli elementi in relazione alla Chiesa sotto il punto di vista di Cristo, quale stato di sudditanza al medesimo (6); quale suo oggetto di conquista (7); quale comunità di gentili che si é data a Cristo (8); quale connubio tra Cristo e la Chiesa per trasmettere la vita al mondo (9).

Si vedrá in seguito il valore del significato "Chiesa" in relazione tipologica, quando si parlerá di Maria come tipo della Chiesa. Per ora é sufficiente aver visto quali sono i punti di vista di A. sulla Chiesa

(1) Si riferisce a Maria (A.T.) tipo della Chiesa che raduna i popoli "qui carmina divina concinerent" (**De virgin.** 202: PL 16,12). Per quanto é una società che raduna i popoli: cfr. **De Abrah.** 2, 10, 71: CSEL 32, 625; **De Jacob** 2, 7, 32: CSEL 32, 50; **In Lc.** 3, 22-4, 373-94: CCL 14, 87-8 ecc.

(2) "ut ostium illud quod ex transverso faciendum in arca illa Noe justo dictum est; in qua **vel Ecclesiae, vel nostri figura est corporis: per quod ostium egerentur reliquiae ciborum**" (**De off. mín.** 50: PL 16, 78).

(3) "Sed quia mensurarum aequalitas sine adiumento ecclesiae atque doctrinae difficile perseverat, idcirco mulier illa, quae **figuram ecclesiae** gerit, tamdiu virtutem illis doctrinae spiritalis admiscet, donec fermentatur totus ille interior homo cordis absconditus et in gratiam panis caelestis adsurgat" (**In Lc.** 7, 191, 2129-34: CCL 14, 281).

(4) "Vulnerata charitatis Rachel, **quae zelavit sororem, amavit maritum.** Sorori enim quod **abundabat filiis, ipsa adhuc sterilis invidebat; quia typum gerebat Ecclesiae,** cui dicitur: "laetare, sterilis, quae non paris: erumpe et exclama, quae non parturis" (**De virginitate** 303: PL 16, 91).

(5) "Jael cepit triumphum; huic enim prophetiae in Debhora militavit, quae **mysticae** nobis ortum surrecturae **ex gentibus Ecclesiae relevavit, cui triumphus** de Sisara spiritali, hoc est de **adversariis potestatis, quæreretur**" (**De viduis** 262: PL 16, 47).

(6) Si parla di Dio che interroga Eva dopo la caduta; questa si scusa dicendo che il serpente l'ha ingannata, si sottolinea che Eva confessa il suo peccato e perciò viene mitigata la sentenza. "In quo quidem **mysterium Christi et ecclesiae** evidenter agnosco. Designatur enim ecclesiae ad Christum futura **conversio et religiosa servitus** subdita dei verbo, quae multo sit melior quam saeculi huius libertas" (**De parad.** 14, 72: CSEL 32, 329-30).

(7) Si riferisce al testo sacro a Giacobbe quando dice al figlio Giuseppe che al ritorno nella terra dei padri (Palestina) gli dá in piú che ai suoi fratelli il potere di Sicima conquistato con le sue stesse mani: "Haec Sicima **ecclesia est; ipsam enim elegit Solomon, cuius latenter distinxit effectum**" (**De interpr. Job** 4, 4, 16: CSEL 32, 278).

(8) Si tratta di Abramo in Mesopotamia e del suo umile comportamento nel chiedere ai genitori di Rebecca il permesso per sposarsi: "Inesse in eo praecularum **ecclesiae mysterium** liquet, eo quod nemo ausus sit eam ante Christum vocare; soli enim Christo haec erat vocandarum nationum reposita praerogativa, vocata autem non fecit moram et ideo acceptor domino, quia populus Iudaeorum, qui erat ad cenam vocatus, non fuit dignus venire, **congregatio autem gentium, simul ut accessiri se vidit, occurrit**" (**De Abrah.** 1, 9, 92: CSEL 32, 562).

(9) Parlando della creazione, A. viene a esporre l'intenzione di Dio di creare l'uomo e poi la donna: "Advertimus itaque per mulierem coeleste illud impletum esse **mysterium Ecclesiae,** in ea gratiam figuratam, propter quam Christus descendit, et aeternum illud opus humanae redemptionis absolvit. Unde et Adam vocavit nomen mulieris suae vitam; nam et in populus per mulierem successione humanae series et propago diffunditur, et per **Ecclesiam vita confertur aeterna**" (**De instit. virg.** 325: PL 16,24); e parlando della unione di David con Bersabea: "Hanc ergo adsumens sibi deus verbum copulam fecit esse legitimum, quod **mysterium etiam illae nuptiae** declarant, quae sunt in Canticis canticorum, quibus **Christo ecclesia et spiritui caro nubit**" (**Apol. David alt.** 10, 51-2: CSEL 32, 395; e cfr. anche **In Lc.** 4, 66, 823-9: CCL 14,130).

quando ne parla "tipologicamente". Mi potrà servire a capire meglio l'ambiente e i limiti del significato Chiesa; a misurare il contenuto e il valore dei fatti concreti con cui A. l'ha relazionata.

C. Maria "Ecclesiae typus"

1) "Maria in relazione tipologica. Anche qui la nostra preoccupazione non é quella di farci un quadro completo della figura di Maria — di cui A. parla in varie circostanze nelle sue opere — masoltanto fissarne gli aspetti che A. coglie quando la pone in relazione tipologica o alla Chiesa.

Cominciamo con i testi in cui la relazione Maria-Chiesa é assai generica. Nell'opera "De institutione virginis" A. considera Maria sotto l'aspetto di vergine-madre che concepisce, forma e genera Cristo. Non solamente, ma anche come madre spirituale perché dá a Cristo un corpo che sará capo del corpo mistico, la Chiesa; e ancora la maternità in funzione salvifica (1). Qui non siamo presenti ad una tipologia, ma solo ad una relazione tra Cristo e la Chiesa, considerata come corpo mistico di Cristo, di cui é il capo e come oggetto di salvezza per opera di Cristo.

In un altro testo Maria e la Chiesa hanno in comune il raccoglimento interiore, la custodia di Cristo e della sua parola mediante la fede e la riflessione nel raccoglimento (2). Anche qui però non siamo di fronte a una tipologia.

Passiamo a un secondo gruppo di testi dove la presenza della parola "mysterium" potrebbe segnalarci la presenza di una tipologia, e cogliere così i lineamenti della Vergine. Siamo nel commento al Vangelo di Luca e qui Maria rappresenta la Chiesa che é continuazione del

(1) Parlando delle vergini che devono andare incontro a Cristo, viene a spiegarne il perché. Quindi ci viene a dire che Maria fu vicina a Cristo, "coronavit", quando lo ebbe nel suo seno in formazione, e quando lo generó per la salvezza di tutti gli uomini (= chiesa), gli ha posto una corona di eterna salvezza, e attraverso la fede degli uomini che avrebbero creduto in Cristo gli diede la possibilità di divenire il capo di questo corpo mistico (= chiesa): "Beata mater Jesuralem, beatus et Mariae uterus, qui tantum Dominum coronavit. Coronavit eum quando formavit: coronavit eum quando generavit; quia etsi eum sine aliqua sui operatione formaverit quia Spiritus sanctus supervenit in virginem; unde et ipse ait: "Inoperatum meum viderunt oculi tui", tamen hoc ipso quod ad omnium salutem eum concepit et peperit, coronam capiti eius aeternae pietatis imposuit; ut per fidem credentium fieret omnis viri caput Christus" (De instit. virg. 343-4: PL 16,98).

(2) Spiegando A. il v. 28 del salmo 118, dice di stare attenti a non esternarsi in preoccupazioni terrene e così perdere le virtù interiori dell' anima. E porta come esempio Maria che conservava in cuor suo quanto udiva e vedeva. Di tale virtù é pure dotata la Chiesa affinché possa ricevere con fede Cristo: "... quae (Maria) conservabat omnia verba in corde suo, ne quid ex eius corde deflueret. Tali se munitam dote virtutum ecclesiae loquitur, ut digna videatur in cuius invitatus sponsus succedat hospitium: hinc primum se praesumit esse placitum, si bene tectam et fide servantem silentia Christus espiciat" (In Ps. 118, 4, 17: CSEL 62, 76).

popolo giudaico per opera della redenzione operata da Cristo in croce e per volontà di Cristo stesso (1). "Discat ergo ecclesiae hic esse mysterium": può essere inteso in senso tipologico? Manca qui l'esplicita relazione tipologica tra Maria e la Chiesa, però il fatto storico ne rappresenta chiaramente il mistero.

Passiamo, infine, a un terzo aspetto della figura di Maria in relazione tipologica.

"Come sono belle anche le affermazioni predette su Maria in quanto figura della Chiesa; se però si considera non le membra fisiche, ma il mistero della sua generazione! Si dice infatti di lei: "come collane sono le curve delle tue anche, opera delle mani di un artista. Il tuo ombelico è un'anfora rotonda dove non manca vino aromatico. Il tuo ventre è come un mucchio di grano circondato di gigli" (Cant. 7, 1-3)... (2).

L'autore del Cantico dei Cantici si è soffermato a descrivere in forma poetica le parti generative della sua amata perché —essendo ispirato da Dio— dovevano servire a inneggiare al seno della Vergine, che generando Cristo veniva ad essere a sua volta la figura della Chiesa nella generazione delle anime.

(1) A. descrive la morte di Cristo in croce, e nell'atto di affidare a Giovanni Maria; viene richiamata l'attenzione del lettore alla penetrazione di un importante mistero. Si tratta infatti —dice egli— del mistero della Chiesa, che prima stava unita con il popolo giudeo (più, vecchio), ed ora —dopo che diede alla luce il Verbo e lo seminò nel corpo e nell'anima degli uomini per mezzo della fede nella croce— si è unita, per precetto divino, a un popolo più giovane (Giovanni): "Mysticum tamen est quod commendatur Johanni inter ceteros iuniori, quod non otiosis auribus debemus accipere. Periculosa est enim mulieribus copula adolescentis et species iuventutis, ne qua fortasse curiosa exempli, incuriosa mysterii, quae luxuriori in Christo cupiens Mariam specie praetendat, non imitetur affectu, sicut vulgus nunc male audit mulierum, relicto seniore marito ut iuniorem sequantur. Discat ergo ecclesiae hic esse mysterium, quae populo seniori specie ante copulata, non usu, posteaquam peperit verbum et in corporibus ac mentibus hominum per fidem crucis et sepulturam dominici corporis seminavit, ex praecepto dei societatem populi iunioris elegit" (In *Lc.* 10,134, 1273-84: CCL 14, 384).

(2) "Quam pulchra etiam illa quae in figura Ecclesiae de Maria prophetata sunt; si tamen non membra corporis, sed mysteria generationis eius intendas! Dicitur enim ad eam: "Moduli femorum tuorum similes torquibus, operi manuum artificis. Umbilicus tuus crater tornatis, non deficiens misto. Venter tuus sicut acervus tritici muniti inter lilia (Cant. 7, 1-3); eo quod continens sibi in omnibus Christi ortus ex Virgine; sicut victores solent saecularium proeliorum, strenuorum virorum donatis torquibus honorare cervices; ita jugum nostrum levavit, ut fidelium colla virtutis insignibus coronaret" (De *instit. virg.* 341: PL 16, 89); traduzione nostra.

Qui siamo di fronte a una doppia tipologia: Il Cantico dei Cantici é figura di Maria, e questa della Chiesa sotto il punto di vista del mistero della generazione.

Nella stessa opera A. esorta le vergini ad imitare Maria, mostrando come molte cose che sono riferite misticamente alla Chiesa, si addicono pure alla Vergine (1). Maria e la Chiesa quindi hanno i "piedi belli" perché sono impegnate nella evangelizzazione dei popoli, nella dinamica della redenzione. Qui si parla direttamente della relazione Cantici-Chiesa e indirettamente di Maria. Però é molto importante rilevare dai due ultimi testi la mentalità di A. che non distingue tra Cantico dei Cantici—Maria— Chiesa, perché vi riconosce un fondo comune. Pur mancando il vocabolo specifico, pare presente la sostanza della tipologia Maria-Chiesa.

Infine veniamo al testo centrale del nostro studio, l'unico in verità esplicito. A. spiega il passo "non cognovit eum, donec peperit filium" e insiste sul fatto che Maria concepí pur restando vergine, e così prosegue:

"Abbiamo appreso la linea delle verità, apprendiamo pure l'idea, impariamo a cogliere il mistero. Certamente sposa, però vergine, **perché é tipo della Chiesa** che é immacolata anche se sposata. Ella ci concepí per opera dello spirito stando vergine, ci partorisce senza dolore stando ugualmente vergine. Perciò é probabile che la SS. Vergine sia sposa dell'uno (Giuseppe), ma fecondata da un altro (lo Spirito S.), perché anche le singole chiese sono fecondate appunto dallo spirito e dalla grazia, pur restando unite esteriormente e nel tempo alla persona del sacerdote" (2).

(1) "Hanc (Maria) imitami, filiae (le vergini), cui pulchre convenit illud quod de Ecclesia prophetatum est: "Speciosi facti sunt gressus tui in calceamentis, filia Aminodab" (Cant. 7, 1); eo quod speciose Ecclesia evangelii praedicatione processit (...). Speciosi ergo gressus vel Mariae vel Ecclesiae, quoniam speciosi pedes evangelizantium" (De instit. virg. 341: PL 16, 89).

(2) "Didicimus seriem veritatis, didicimus consilium: discamus mysterium. Bene desponsata, sed virgo, quia est ecclesiae typus, quae est immacolata, sed nupta. Concepit nos virgo de spiritu, parit nos virgo sine gemitu. Et ideo fortasse sancta Maria alii nupta, ab alio repleta, quia et singulae ecclesiae spiritu quidem replentur et gratia, iunguntur tamen ad temporalis speciem sacerdotis" (In Lc. 2, 6-7: CCL 14, 33).

Nostra traduzione, e così si farà in seguito per tutte le lingue, eccetto il tedesco ad opera di U. ERREN.

A. Comincia qui richiamando la nostra attenzione sul mistero che vi sta nascosto in questo fatto del concepimento verginale di Maria. Infatti nel contesto antecedente A. é teso a dimostrare che Maria concepí Cristo senza relazioni carnali umane ed é preoccupato di spiegare cosa significa il testo lucano che ella non conobbe Giuseppe fino a che diede alla luce suo figlio (1). La seconda espressione ci avverte che Maria é sposa sí però vergine perché in questo é tipo della Chiesa che pur essendo sposa di Cristo é vergine. Pare che A. voglia qui sottolineare che Maria ha ricevuto da Dio lo stato di sposa e allo stesso tempo vergine, che significa dal contesto la maternità verginale di questa sposa, perché era destinata nella mente di Dio ad essere l'esemplare della Chiesa, sposa, madre e vergine. La terza espressione afferma che Maria ha concepito e generato gli uomini pur mantenendo la verginità. Il fatto poi di unirsi a Giuseppe in matrimonio ed essere d'altra parte fecondata dallo Spirito S. —continua la quarta espressione— fu forse voluto da Dio perché la stessa tecnica verrà usata per quanto riguarda la Chiesa. Infatti le singole comunità cristiane si uniscono "ad temporalis speciem sacerdotis", però, "spiritu quidem replentur et gratia". Ci sarebbe da spiegare quell'avverbio "fortasse" che pare riveli l'incertezza di A. sul fatto che Maria fu sposata a Giuseppe e fecondata dallo Spirito S. perché doveva essere il tipo della Chiesa. A. vi vede una bella corrispondenza e —pare— parta da questa sua personale convinzione per spingersi a penetrare il pensiero divino, al "discamus mysterium" del contesto prossimo.

2) **Significato di Maria tipo della Chiesa.** A questo punto dobbiamo domandarci: 1) se la relazione tipologica Maria-Chiesa é fondata sul senso letterale della Scrittura e allora é intesa da Dio, e 2) in che consiste questa relazione tipologica.

1) Abbiamo constatato che A. pur possedendo una accentuata mentalità figurativa ed essere influenzato dall'allegorismo di Filone, include pure il vero senso tipologico fondato nel testo sacro. Anche nella indagine sulla Chiesa A. ci offre esempi in questo senso. Inoltre nella relazione Maria-Chiesa incontriamo su pochi testi, varie volte il termine "mysterium". Già conosciamo il valore che A. attribuisce a questo vocabolo, però in questo contesto é necessario valutare anche il significato che A. intende dargli. Confrontiamo i testi (2). In tutti i casi stu-

(1) E' bene tener presente qui un altro testo di A. dove é sottolineata la maternità verginale: "Illa columna nubis specie quidem praecedebat filios Israel, **mysterio** autem **significabat** dominum Jesum in nube venturum levi, sicut dixit Esaias, hoc est **in virgine Maria**, quae nubes erat secundum hereditatem Evae, levis erat secundum virginitatis integritatem" (In Ps. 118, 5,3: CSEL 62, 84).

(2) Cfr. **Appendice III**

diati il termine "mysterium" assume il significato di verità nascosta importante che pone in profonda relazione due realtà dell'A.T. e del N.T. A volte sono semplicemente affermate, altre volte sono congiunte con l'espressione "sacramentum hoc magnum in Christo et in Ecclesia" che sottolinea la provenienza e l'importanza della tipologia, altre volte ancora è congiunta con il vocabolo "tipo" o "figura". Non solo, ma la presenza del termine "mysterium" —come sappiamo— dice sempre in A. relazione con una verità importante che egli intende comunicarci attraverso la tipologia. L'assenza poi di insegnamenti allegorici che esulano dal senso letterale e, al contrario, la perfetta corrispondenza dei tratti che si trovano in Maria e nella Chiesa, ci garantiscono della fondatezza di questa tipologia. Non si deve dimenticare la mentalità di A. che è costantemente protesa ad assicurarci che gli avvenimenti passati sono tali perché furono determinati da Dio che li ha realizzati e fatti scrivere per noi, per adombrare altre verità future corrispondenti nella storia della salvezza (1).

2) Il senso di Maria tipo della Chiesa. Anzitutto i termini della relazione: Maria e Chiesa. La prima (2), in relazione figurata è concepita come vergine sposa e madre che concepisce, forma e genera Cristo e il suo corpo mistico in funzione salvifica, è impegnata nella evangelizzazione dei popoli ed è caratterizzata da un profondo spirito di fede nel custodire Cristo e la sua parola. La Chiesa (3) —in relazione tipologica— è così concepita: una società di credenti cui è presente Dio, Cristo e lo Spirito S., la verità e la grazia, la vera fede, la sapienza dei due testamenti. In lei viene adorata la Trinità, è salvaguardata la fedeltà a Dio, è attuato l'amore verso i poveri, c'è la dinamica di salvare tutti i popoli, c'è la purificazione dei peccati e la vittoria finale sui nemici. Essa è oggetto di conquista da parte di Cristo, è a lui sottomessa e intimamente unita.

Tipo (4) è per A. un concetto polivalente da determinarsi da tutto il contesto e che include un fondamento comune tra i due termini della relazione, sul cui valore si oscilla dalle tipologie vere e proprie fino a personali metafore, simboli e accomodazioni bibliche. Il vocabolo tipo acquista un valore inteso da Dio soprattutto quando è garantito dalle citazioni paoline e quando è intimamente congiunto con "mysterium".

(1) Cfr. paragrafo "Senso della parola tipo" antecedentemente.

(2) Cfr. paragrafo "Maria in relazione tipologica" antecedentemente.

(3) Cfr. paragrafo "La tipologia in relazione alla Chiesa" antecedentemente.

(4) Per queste affermazioni cfr. paragrafo "Senso della sua tipologia" antecedentemente.

Nel caso specifico della relazione Maria-Chiesa si deve limitare il campo ai soli aspetti che A. segnala e sono quelli di sposa-vergine e di madre-vergine.

Da questo ultimo punto di vista Maria é veramente tipo della Chiesa? Ripresentiamoci ancora una volta davanti agli occhi il testo originale di A.:

"Didicimus seriem veritatis, didicimus consilium: discamus mysterium. Bene desponsata, sed virgo, quia ecclesiae typus, quae est immaculata, sed nupta. Concepit nos virgo de spiritu, facit nos virgo sine gemitu. Et ideo fortasse sancta Maria alii nupta, ab alio repleta, quia et singulae ecclesiae spiritu quidem replentur et gratia, iunguntur tamen ad temporis speciem sacerdotis" (1).

C'è presente qui il vocabolo "mysterium" che come sappiamo ci garantisce una verità nascosta, una relazione tipologica intesa da Dio. C'è inoltre presente per la prima e unica volta nella relazione Maria-Chiesa la parola "typus", di cui conosciamo il valore. Il fondamento della tipologia pare essere la Chiesa, non Maria, infatti é detto "bene desponsata sed virgo, **quia est ecclesia typus**", é dunque la futura fisionomia della Chiesa che ha determinato Dio ad attuare storicamente la fisionomia di Maria sposa e madre vergine. Sono, inoltre, ambedue madri senza cooperazione d'uomo e fecondate dallo stesso Spirito Santo.

C'è però una relazione piú profonda — a mio avviso — della semplice corrispondenza di elementi simili. A me pare che esiste una profonda congiunzione tra i due termini, fondati sullo Spirito S. e su Cristo. La stessa persona, che ha concepito Cristo, avendo come sposo Giuseppe ma permanendo immacolata perché fecondata dallo Spirito Santo, concepisce anche noi — corpo mistico di Cristo — con la stessa maniera, come spiega subito dopo, e cioè: si unisce con i sacerdoti delle singole comunità cristiane (= Giuseppe) ma viene nuovamente fecondata dallo stesso Spirito Santo. (2) Infatti, se confrontiamo questo testo con

(1) In Lc. 2, 6-7: CCL 14, 33.

(2) Infatti il soggetto di tutto il contesto é Maria perché A. spiegando il fatto che Maria concepí Cristo pur restando vergine, poi prosegue con il nostro testo: "Bene desponsata sed virgo, quia **est** ecclesiae typus (sottinteso logicamente Maria) (...) **Concepit** nos (...) Et **ideo fortasse sancta** Maria (...)'" (cfr. In Lc. 2, 6-7: CCL 14,33).

altri brani di A., lo vediamo convalidato: Maria e la Chiesa sono identiche sotto determinati punti di vista e in generale hanno tra loro una intercambiabilità di attributi (1); Maria ha generato Cristo anche e soprattutto in funzione della salvezza di tutte le membra che si sarebbero congiunte col Capo per mezzo della fede (2).

Le conseguenze sono a mio giudizio le seguenti: Maria e la Chiesa sono due realtà distinte e allo stesso tempo profondamente simili; ciò che sarà la Chiesa è già compiuto in modo perfetto in Maria per la intima unione con lo Spirito S. e per la generazione di Cristo; Maria infine ha un compito attivo perché ciò che sarà la Chiesa lungo i secoli viene costruito —come nella sua vita— per opera dello stesso Spirito S., dello stesso Cristo e dalla stessa cooperazione sua e fondato sulla stretta mistica unione che c'è tra Cristo Capo e le sue membra, la Chiesa.

Come nella caduta di Adamo, Eva cooperò attivamente —dirà più volte A. nelle sue opere prendendo da S. Ireneo— così Cristo salva e ricongiunge la umanità a Dio con la cooperazione attiva di Maria (3).

(1) Cfr. *De instit. virg.* 341: PL 16,88: "Hanc (Mariam) imitamini, filiae (virgines), cui pulchre convenit illud quo de Ecclesia prophetatum est..."; e *ibidem* 341: PL 16, 89: "Quam pulchra etiam illa quae in figura ecclesiae de Maria prophetata sunt..."

(2) Cfr. *ibidem*, 343-4: PL 16,98: "Beata mater Jesuralem, beatus et Mariae uterus, qui tantum Dominum coronavit. Coronavit eum quando formavit; coronavit eum, quando generavit; (...) tamen hoc ipso quod ad omnium salutem eum concepit et peperit, coronam capiti eius aeternae pietatis imposuit; ut per fidem credentium fieret omnis viri caput Christus"; e parlando di Cristo che sul Calvario affida Maria a Giovanni: "Discat ergo ecclesiae hic esse mysterium, quae populo seniori specie ante copulata, non usu, postquam peperit verbum et in corporibus ac mentibus hominum per fidem crucis et sepulturam dominici corporis seminavit, ex praecepto Dei societatem populi iunioris elegit".

(3) Cfr. In S. Ireneo il concetto di "recirculatio" e quello di "recapitulatio".

N. B. Tutte queste citazioni non esauriscono il tema e devono essere integrate da tante altre che si faranno parlando della Chiesa e di Maria.

APPENDICE No. II

Personae

"Nec quisquam putet incongruum esse, si **Adam atque Eva** in typo animae et corporis aestimentur, cum in typo ecclesiae aestimentur et Christi" (**In Lc.** 4,66, 816 29: CCL 14, 130); "**Esau** enim typus erat malitiae, **Jacob** figuram bonitatis gerebat" (**De Cain et Abel** 1,4: CSEL 32, 340); "Nondum in **Isaac** typum cognoverat passionis futurae, nondum Melchisedech dederat ei benedictionis gratiam, ut ista cognosceret" (**De Abrah.** 3,10: CSEL 32, 572); "Et bene "**magnum epulum**" scriptura dixit, quia typus erat eius quem semper epulantur corda sanctorum" (**In Ps.** 118,19,21: CSEL 62, 432-3; "Sic typus veritati et veritas concurrens typum. **Abraham** paratus hospitibus, fidelis Deo, impiger mysterio, promptus officio trinitatem in typo vidit, hospitalitatem religione cumulavit, tres suscipiens, unum adorans (...). Nemo enim typum falsaverat veritatis et ideo tres vidit, sed unitatem veneratur" (**De exc. Fratris** 2,95-6; CSEL 73,302 e **De Abrah.** 5,38: CSEL 32,531); "Nunc quoniam post diluvium **Noe** dicitur vixisse trecentis et quinquaginta annis nequaquam praeterendum putamus. Nam in trecentis crucem Christi significari certum est, cuius typo iustus a diluvio liberatus est" (**De Noé** 3,123: CSEL 32, 495); "**Noe** quoque iusti inter dominicas generationes commemoratio non defuit praetermitti, ut quia aedificator ecclesiae nascebatur, eum sui generis auctorem praemisisse videatur qui eam in typo ante fundaverat" (**In Lc.** 3,47,50: CCL 14,102,104; Sed nec illud otiosum, quod **Seth** praeteritus non est, quem posteriore Adam generatione suscepit, ut cum duos sint populi generationes, signaretur in typo dominum Jesum Christum in posteriore potius quam priore generatione numerandum" (**In Lc.** 3,47-50 passim: CCL 14,102-104; "Jam de ipso **Adam**, qui iusta apostolum figuram accepit Christi, quid pulchrius..." (**In Lc.** ibidem); Nam et illum **Melchisedech**, qui typum domini gerens et "sine patre" et "sine matre" et "sine generationis enarratione" et "sine initio et sine fine" describitur (...). Ergo illum Melchisedech in Christi typo sacerdotem Dei accepimus, sed illum in typo, hunc in veritate" (**De fide** 3,11: CSEL 78, 140); "In quo non mediocriter mysterium, eo quod is qui alieni-

genam (Ruth) in typo sumpsit evangelizandi accepit facultatem. Denique in typo hos fuisse nuptios testatur benedictio seniorum dicentium. . . Ergo et hic typus est et aedificavit domum Israhel" (**In Lc.** 3,32,35: CCL 14,93-4); "Historia simplex, sed alta mysteria; aliud enim **gerebatur**, aliud figurabatur. . . Designabatur autem futurus ex Iudaeis, ex quibus Christus secundum carnem qui proximi sui, hoc est populi mortui semen doctrinae caelestis semine resuscitaret, cui calceamentum nuptiale ecclesiae copulandae praescripta legis spiritalia deferebant" (**De Fide** 3,10: CSEL 78,134); "Simul mystice non dedignatur eorum convivium quibus daturus est sacramentum. Hic ergo manducat, ille ieiunat, utriusque populi typus: in illo ieiunat (Baptista) in hoc (Christus) pascitur" (**In Lc.** 2,9,11: CCL 14,34,35); sempre sul **Battista** cfr. **In Lc.** 5,93,4: CCL 14,165-6; **Apol. David alt.** 9,48: CSEL 32,392; **In Ps.** 26,16: PL 1087-8; "Nec Aaron introivit nec Maria, quia et ipsi temptati sunt, nec Moyses introivit, quia dux erat populi qui temptabatur. Typus legis, quae excludere temptamenta non poterat, non poterat in terram resurrectionis inducere, quia ista evangelio gratia debebatur" (**In Ps.** 118,165: CSEL 62); sempre su Mosé cfr. **In Lc.** 1,38-41: CCL 14; "Fortassis etiam in typo mulieris illius **socrus Simonis** et Andreae variis criminum febribus caro nostra languebat et diversarum cupiditatum immodicis aestuabat illecebris" (**In Lc.** 4,63: CCL 14,128) "Illa mulier (Maddalena) ecclesiae typum gerens. Quae in caput eius misit unguentum, confessa est eius divinitatem, et quae in pedes misit confessa est eius passionem" (**De Helia** 10, 37: CSEL 32,434; quando parla di **David**, vi scopre il tipo di Cristo sia in quanto ultimo dei fratelli che combatte contro tanti nemici e libera così tutto il popolo ebraico, come Cristo che libera tutti gli uomini dal peccato (cfr. **Apol. David** 1,3: CSEL 32,307); sia quando David fugge con i compagni da Saul, tipo di Cristo che con gli apostoli si nasconde davanti al principe di questo mondo (cfr. **In Lc.** 5,32-34: CCL 14,147); sia quando egli adultera con Bersabea, tipo di Cristo che lascia il popolo ebraico e si unisce con i gentili (cfr. **Apol. David alt.** 10,50-1: CSEL 32, 394); sia quando David confessa il suo peccato ed è perdonato, tipo della umanità peccatrice e della salvezza in Cristo (cfr. **Apol. David** 1,17: CSEL 32,352-3); e sia, infine, quando David si trova nella casa di Abimelech e chiede cinque pani e ne riceve uno, tipo del fatto che ormai non i cinque libri, ma solo il corpo di Cristo è preparato in cibo ai fedeli (cfr. **In Lc.** 5,37: CCL 14,148); Isacco va in Mesopotamia e incontra al pozzo **Rebecca** e questa è tipo della Chiesa perché Dio si è unito con la sua sposa la Chiesa, e il segno della verità è il pozzo (cfr. **De Sp. S.** 1,16: CSEL 79,86-7); **Maria, sorella di Aronne** che inneggia a Jahwé dopo il passaggio del Mar Rosso è la figura della Chiesa che raduna i popoli per inneggiare a Dio (cfr. **De virgin.** 12: PL 16,202-3); "Itaque "sa-

cramentum illud magnum est de Christo et de Ecclesia", sed tamen hoc maius est, quia illud in figura ante praecessit, nunc autem plenum in veritate mysterium est; illic enim **Salomonis** typus, hic autem Christus in suo corpore est. Ex duobus igitur constat Ecclesia, ut aut peccare nescias aut peccare desistas; paenitentia enim delictum abolet, sapientia cavet. Hoc in mysterio. Ceterum Ionae signum ut typus dominicae passionis ita etiam gravium, quae Iudaei commiserint, testificatio peccatorum est" (**In Lc.** 7,96: CCL 14,247); "Merito ergo magnus **Neman** in conspectu Domini sui et admirabilis facie describitur, quoniam in eius typo salus futura gentibus declaratur" (**In Lc.** 4,50: CCL 14,124); **Rahab** la meretrice di Gerico che ospita gli ambasciatori di Giosué e con loro convive nella notte, é tipo della Chiesa che si congiunge con i popoli pagani (cfr. **In Lc.** 8,40: CCL 14,311-12); **Doec**, custode dei muli, era capo dei pastori di Saul e fece la spia a Saul svelandogli dove si trovava Davide. Costui é typo di Giuda Iscariota, custode di un gregge infruttuoso qual é il popolo ebraico che tradirá Cristo (cfr. **In Lc.** 5,37: CCL 14,148); "**Haeliseus** suscitavit configuratus mortuo, suscitavit ipsius etiam mortui" corporis tactu, ut esset typus venturum eum, qui "missus in similitudine carnis humanae" etiam sepultus mortuos suscitaret" (**De fide** 3,4: CSEL 78, 118-9); **Rachele** sterile invidia Lia sua sorella che ha molti figli, perché é tipo della Chiesa che da sterile genererà molti figli in unione con Cristo suo sposo (cfr. **De Virginitate** 91: PL 16,303).

In relazione alla vita di **Giacobbe** cfr. **De Parad.** 14,72: CSEL 32,330; **De Jacob** 2,5: CSEL 32,46; **De exc. fratris** 2,100: CSEL 73,304-5; **Apol. David** 1,3,11: CSEL 32,306; **Hexaem.** 3,5,22: CSEL 32,129. In relazione ai due **Giuseppe** (A. T. e N.T.) cfr. **De Joseph** 11,66: CSEL 32,113; **Ep.** 2,22: PL 16,923; in **Ps.** 118,3,27: CSEL 62,57; **In Lc.** 3, 2: CCL 14,76; **ibidem**, 77. In relazione ai **gemelli Fares e Zerah** quando nascono dalla madre Tamar, cfr. **In Lc.** 3, 21: CCL 14,86-87; **ibidem** 3,24 p. 88; **ibidem** 3,21 p. 161; **ibidem** 3,22 p. 64; **ibidem** 3,29 p. 91. In relazione a **Giosué** cfr. **Apol. David alt.** 4,24: CSEL 32,371-2.

Ora segue una serie di personaggi che sono presi dal N.T. e dicono relazione al futuro. In relazione a **Pilato**: cfr. **In Lc.** 10,103: CCL 14,375; **ibidem** 10,101 p. 374; sui venditori di colombe scacciati dal tempio da Gesù: cfr. **In Lc.** 9,19: CCL 14,338; sui **morti** che risorgeranno dalle tombe alla morte di Gesù in croce: cfr. **In Lc.** 10, 128: CCL 14,382; su **Giuda**: cfr. in **Pc.** 40,40,32: CSEL 64, 251; sulla **vedova** che pone le due monetine nel gazofilaceo: cfr. **Ep.** 26, 5: PL 16,1086; in relazione a **Cristo**: cfr. **Ep.** 63,47: PL 16,1253; **De poen.** 2,56: CSEL 73,186; **In Lc.** 10,115: CCL 14,378. In relazione a **Giovanni Battista**: cfr. **Apol. David alt.** 9,48: CSEL 14,392.

Animali

Il **vitello** di sette anni sacrificato sulle ceneri dell'altare di Baal ad opera di Gedeone, figura di Cristo immolato per i peccati del mondo (cfr. **De Sp. S.** 1,4-5: CSEL 79,17); commentando il versetto 18,6 di Matteo, vede nell' **asino** che fá girare la mola il tipo del popolo gentile quando nell'errore (cfr. **In Lc.** 8,63: CCL 14,321); il **cammello** lo mette in vari modi in relazione tipologica col popolo gentile (cfr. **In Lc.** 8,71: CCL 14,325); "**Serpens** enim mulierem deceptit, virum mulier ad praevocationem de veritate deduxit. Serpentis typum accepit delectatio corporalis" (**De parad.** 15, 73: CSEL 32,331); in due passi distinti A. si domanda perché al battesimo di Gesù, lo Spirito S. scese sotto forma di **colomba** e in ambo i casi suggerisce di rifarsi alla colomba noetica per scoprire il significato profondo (cfr. **In Lc.** 2,92: CCL 14,73-4; **De myst.** 4,24: CSEL 73,98-9): nelle **locuste** vede la figura del popolo pagano (cfr. **In Lc.** 2,67-71: CCL 14, 5961); le due **monetine** della vedova "remissio igitur peccatorum utriusque pretium testamenti est, quae per agnum in typo annuntiata est (**Exod.** 12,3), in veritate completa per Christum" (**Ep.** 26,5: PL 16,1087).

Cose

"Scriptum est de **templo** Dei, quod aedificavit Salomon, in quo typus ecclesiae fuit, quia LXX milia erant qui in umeris portarent. . ." (**In Lc.** 2,89: CCL 14,71-2); La Chiesa fá al suo sposo —Cristo— un **vestito** con oro e argento che sono la parola del Signore di cui una parte é la fede (cfr. **De fide**, 2,11: CSEL 78,61); sul **vestito** di Esaú che Rebecca mise sul corpo di Giacobbe quale tipo della Chiesa (cfr. **De Jacob** 2,2: CSEL 32,36); sul **fuoco** che distrusse le vittime quando Mosé e Aronne offerirono sacrifici (Lev. 9,24) (cfr. **De offic.** 104: PL 16, 185); sul **patto** fatto da Dio col popolo ebraico tipo del nuovo patto (cfr. **De Cain et Abel** 1,7,28: CSEL 32,363-4); il **fico** infecondo, tipo della sinagoga (cfr. **In Lc.** 7,175: CCL 14,274-5); la **nube** del deserto che guidava gli ebrei, tipo dello Spir. S. (cfr. **De sacr.** 1,6,22-3: CSEL 73,24-5; **De myst.** 3,13: CSEL 73,94); e ancora sulla **nube** notare: "illa columna specie quidem praecedebat filios Israel, mysterio autem significabat dominum Jesum in nube venturum levi, sicut dixit Esaias, hoc est in Virgine Maria, quae nubes erat secundum haereditatem Evae, levis erat secundum virginitatis integritatem" (**In Ps.** 118,5, 3: CSEL 62,84); "Ergo et illa piscina (di Siloe) in figura, ut credas, quia et hunc fontem vis divina descendit. Denique paralyticus ille expectabat hominem. Quem illum nisi dominum Jesum natum ex Virgine, cuius adventus iam non umbra sanaret sin-

gulos, sed veritas universos?" (**De myst.** 4,23: CSEL 73,98); **manna** — eucarestia (**De myst.** 9, 58: CSEL 73,115) e i **pani** mangiati da Davide figura del cibo eucaristico (**In Lc.** 5,32-4: CCL 14,147); anche i **viveri** trasportati dall'Egitto dietro ordine di Giuseppe per sfamare i propri fratelli sono tipo dei doni che Cristo porterá nel Vangelo (**De Joseph** 13,77: CSEL 32,119); sul tema dell'**acqua**: 1) la pioggia celeste che venne sul Sinai per salvare il popolo eletto, fá da tipo all'acqua che purifica e lava nel battesimo (**De Sp. S.** 1,18,177-9: CSEL 79,24), 2) l'acqua della piscina di Siloe figura della grazia (**ibidem** 1,7,88 p. 52), 3) Elia pone legna sull'altare e ordina di porvi dell'acqua che é tipo del battesimo di Cristo nel fuoco e nello Spirito S. (**De Helia** 22,82: CSEL 32,463), 4) la pioggia invocata da Elia dopo tre anni e mezzo di siccità é tipo del battesimo (**ibidem** 22,84 p. 464); 5) il Mar Rosso tipo del Battesimo come pure il diluvio noetico (**De sacr.** 1,6,22-3: CSEL 73,24-5; **Ep.** 19,2: PL 19,1024 5); la **luna** che riceve la luce del sole e la sparge sulla terra, é tipo della Chiesa che sparge la luce della verità non rifulgendo di luce propria (**Exaem.** 4,8: CSEL 32,137-8); la **porta** dell'Arca di Noé e il nostro stesso ventre sono figura della Chiesa (**De offic.** 78: PL 16,50); i **calzari** che il Battista non si sente degno di sciogliere, sono tipo della mistica di gnità di Cristo (**De fide** 3,10,69: CSEL 78,134); e infine il **miele** selvatico del Battista figura della Chiesa (**In Lc.** 2,67-71: CCL 14,59-61).

Fatti

In relazione alla **legge ebraica** A. vede in questa istituzione il tipo della legge futura del Vangelo (**In Lc.** 2,55-7: CCL 14,54-55; **ibidem** 2,55-6 p. 54-5; **De Sp. S.** 3,3,14: CSEL 79,156; **In Ps.** 43,43,59: CSEL 64,303); Mosé prefiguró la sapienza di Cristo nella nuova legge (**Apol. David** 1,12, 58: CSEL 32,339); la **Mesopotamia** che é feconda per la presenza dei due fiumi é figura della Chiesa che feconda la mente dei fedeli con la prudenza e la giustizia (**Ep.** 19,2: PL 16,1024-5); sul **sabato** come giorno di riposo é tipo del riposo futuro eterno (**In Lc.** 7,174: CCL 14,274) e parlando del gran sabato che secondo la legge ebraica sopraggiunge al settimo anno e fá da giubileo, lo vede tipo della fine di tutte le generazioni e del mondo (**In Lc.** 8,23: CCL 14,306).

APPENDICE No. III

In: **In Lc.** 4,66,816-29: CCL 14,130 dove si parla del mistero dell'unione dell'anima e del corpo, di Cristo e la Chiesa "In quo (unione) ergo superni dei, in eo multo magis animi nostri potest esse mysterium ". Quindi "mysterium" significa non solo la verità profonda dell'unione tra Cristo e la Chiesa (avvalorata in più dall'espressione patolina), ma altresì la verità nascosta della unione tra l'anima e il corpo dell'uomo figurata in Adamo ed Eva, al quale il nostro testo si riferisce.

In: **In Lc.** 3,32-5: CCL 14,93-4: "In quo non mediocre mysterium, eo quod..." e racconta come Booz in quanto accetta una straniera (Ruth) diventa tipo della Chiesa nell'accettare il popolo pagano. Mistero significa perciò verità nascosta che soggiace al fatto storico di Booz e che precannuncia tipologicamente l'avvenimento futuro.

In: **De fide** 3,10: CSEL 78,134: "Historia simplex sed **alta mysteria**; aliud enim gerebatur aliud figurabatur...". Booz che sposa Ruth sorella del defunto fratello, è figura di Cristo che assume la natura umana dal popolo ebraico per risuscitare il germe morto della legge (superiore ora), unendosi con la Chiesa. Sotto il fatto di Booz dunque si nasconde la verità ("mysterium") che sta a figurare Cristo.

Apol. David alt. 10,50-1: CSEL 32,394: "Denique ut scias esse **mysterium**, interpretare vocabula, David enim in typo accipis Christi". A. propone qui una tipologia certa e ne dá la spiegazione. Il mistero è la verità occulta della relazione tipologica David-Cristo. A. sottolinea che per conoscere questo mistero bisogna "interpretare vocabula" cioè la corrispondenza reale tra un personaggio e l'altro, tra un elemento e l'altro (cfr. "filia sabbati" e "putens juramenti").

De Abrah. 5,38: CSEL 32,531: "Breviter antem **fidei mysterium** docet Sara unius simlaginis tres mensuras faciens, quae typum ecclesiae habet". Ciò significa che la verità di fede è la SS. Trinità adorata dalla Chiesa e adombrata (tipologia) nell'azione di Sara.

In: In Lc. 7,96: CCL 14,247: "Itaque "sacramentum illud magnum est de Cristo et de Ecclesia", sed tamen hoc maius est, quia illud in figura ante praecessit, nunc autem plenum in veritate **mysterium** est; illic enim Salomonis typus, hic autem Christus in suo corpore est. Ex duobus igitur constat Ecclesia, ut aut peccare nescias aut peccare desistas: paenitentia enim delictum abolet sapientia cavet. Hoc **in mysterio**". Salomone come Giona dunque, sono tipo della Chiesa perché questa consta di due elementi: della sapienza e della penitenza. Si afferma che quel "sacramentum magnum" (Salomone) è inferiore a questo (Cristo), perché quello è figura di questo che è "plenum in veritate mysterium", cioè verità nascosta della relazione profonda tra Salomone e Cristo. Che la Chiesa consta di due elementi (cfr. sopra), è l'altra verità nascosta nel suo tipo Salomone (sapienza) e Giona (penitenza).

De Sp. S. 1,4-5: CSEL 79,17: "Praevideit ergo **mysterium** sanctum Gedeon" questo dice A. dopo aver esposto la tipologia del vitello di sette anni sacrificato sull'altare di Baal, figura di Cristo immolato... Anche qui mistero significa verità nascosta che relaziona due fatti. Inoltre è affermato da A. che Gedeone fu cosciente di questa verità, la prevede nel suo atto sacrificale.

In Ps. 118, 5,3: CSEL 62,84: "Illa columna nubis specie quidem praecedebat filios Israel, **mysterio** autem significabat dominum Jesum in nube venturum...". La nube è figura di Maria che genera Cristo, questa è la verità nascosta "mysterium" della profonda relazione nube-Maria-Cristo.